IL LIBRO

DI

TOBIA.

PREFAZIONE.

Il libro di Tobia non era compreso presso gli Ebrei nel primo antico Canone de' libri sacri, perchè in questo Canone non avean luogo se non i libri santi scritti in ebreo, ed ella è omai per sentimento di tutti i migliori interpreti cosa indubitata, che la storia di Tobia fu scritta in lingua caldea, e da questa venne la versione di s. Girolamo, come egli stesso ci avvisa nella lettera a Cromazio, ed Eliodoro. Del rimanente gli stessi Ebrei qual libro santo dettato dallo Spirito del Signore, e degno di ogni venerazione il riguardano, e come tale fu in ogni tempo ricevuto dalla Chiesa Cristiana; lo che evidentemente dimostrasi non solo dalle opere de' padri, nelle quali è citato, ma anche da' varii concilii, i quali nel catalogo de' libri divini lo riportarono, come il concilio d' Ippona dell' anno 393, il terzo concilio di Cartagine, il romano sotto Gelasio, il fiorentino sotto Eugenio quarto, e finalmente il sacrosanto concilio di Trento. Quasi tutti gl' interpreti convengono, che i due Tobia, padre e figlio, sieno gli autori di questo libro, al quale

per compimento della storia furono aggiunti o da Esdra (come alcuni pensano) o d'altra mano i due versetti, che leggonsi alla fine del capo ultimo. Scrissero adunque il padre e il figlio la storia di quello che Dio avea fatto per essi secondo l'ordine avuto dall' Angelo, il quale disse loro: *E voi benedite Dio, e raccontate tutte le sue meraviglie*, cap. XII. 20., e la scrissero nel linguaggio del paese, nel quale viveano. Fu poscia tradotta in greco, e questa versione è molto antica, ed è citata più volte nelle Costituzioni Apostoliche, e da s. Policarpo, e da s. Clemente di Alessandria, e da altri padri, anzi da questa pure fu tratta la traduzione latina, di cui si valse la Chiesa di occidente prima di s. Girolamo. Sopra la stessa greca versione, o anche sopra la latina è assai verisimile, che siano stati composti i due testi ebrei, che si hanno presentemente di questo libro dati alla pubblica luce dal Munstero, e dal Fagio, i quali però sovente e dal greco, e dal latino discordano. L'edizione del Fagio, che più s'accosta al testo greco, è paruta a qualche dotto interprete un meschino lavoro d'ignorante rabbino, il quale per lo più traslatò a parola l'antica versione gre-

ca, troncandola però in qualche parte, e aggiungendo talora del suo.

Ma venendo a parlare della materia di questo libro, noi abbiamo in due uomini i ritratti di due giusti figliuoli di Abramo ancor più secondo lo spirito, che secondo la carne, degni per la loro fede, e pe'loro costumi di essere computati nel numero di que' Santi, i quali prima della venuta di Cristo appartennero all' Evangelio, e alla nuova alleanza. Risplende mirabilmente nel padre la fede nelle divine promesse, lo spirito di orazione, il distaccamento dai beni terreni, la tenera carità verso de' prossimi, la pazienza nelle afflizioni, la ferma speranza in Dio, e la santa sollecitudine di piacere a lui in tutte le cose. Egli, afflitto da Dio coll' esilio, colla cattività, cogl' incomodi della povertà, e fin colla perdita della vista, maltrattato da' proprii amici, e dalla stessa consorte, cercato a morte da un principe violento e crudele, nulla perde della sua fede e della sua prodigiosa costanza; e questa fede è premiata da Dio colla rivelazione delle cose future. Egli vede in ispirito quella nuova Gerusalemme, di cui egli era già cittadino, nella quale riunir doveansi tutte le genti, e tutti

i re della terra adorar doveano il nuovo re d' Israele, il comun Salvatore. Nella futura ristaurazione di Gerusalemme egli vede adombrata la ristorazione dell'antica chiesa, vede la gloria che avrà in terra la nuova Sionne, vede i suoi sempiterni trionfi nel cielo, dove unita per sempre col divino suo capo canterà a lui l'eterno alleluia. In tale scuola addottrinato, e da tali esempi animato il giovane Tobia si dà a conoscere in tutte le occasioni come degno figliuolo di un tal padre, e ci presenta il più compiuto e perfetto esemplare di pietà, di castità e di ogni virtù. Ma che direm noi della giovine Sara provata da Dio con sì terribile, e non più udita tribolazione? Quai sentimenti di soda pietà, qual purità di cuore, quale innocenza di costumi, qual viva fede e quale speranza nelle divine misericordie ci manifesta nella mirabile tenerissima sua orazione! Ella era degna (per dir tutto in una parola) di essere da Dio serbata per isposa del giovin Tobia secondo quella parola del Savio: *La casa e le ricchezze vengono dai genitori, ma da Dio propriamente è data la moglie prudente*, Prov. XIX, 14. I cristiani, che leggeranno in questo libro i documenti, e gli esempi della più sublime

perfezione evangelica debbono ricordarsi, che secondo la parola di Paolo *tutto quello che è stato scritto, per loro insegnamento fu scritto*, onde dopo avere rendute grazie al Signore, che preparò un tal tesoro d'istruzioni per essi, umilmente, e con gran fervore gli domandino la grazia di trarne profitto.

IL LIBRO

DI TOBIA.

CAPO PRIMO.

Tobia nella cattività non abbandona la legge di Dio, e al figliuolo Tobia natogli da Anna sua moglie insegna a temer Dio. È ben veduto dal re Salmanasar, e va dove vuole: consola i fratelli schiavi, e gli ajuta colle limosine. Dà in prestito a Gabelo dieci talenti d'argento: è perseguitato da Sennacherib, perchè dava sepoltura agli uccisi.

1. *Tobias ex tribu et civitate Nephthali (quae est in superioribus Galilaeae supra Naasson, post viam, quae ducit ad occidentem, in sinistro habens civitatem Sephet),*

1. Tobia della tribù e della città di Nephthali (la quale è nella parte superiore della Galilea di là da Naasson, dietro alla strada, che mena a ponente, ed ha a sinistra la città di Sephet),

Vers. 1. 2. *Della tribù e della città di Nephthali ec.* La patria di Tobia fu Nephthali, città, che prese il nome dalla tribù, a cui essa apparteneva. Nephthali credesi, che sia la stessa, che Cades di Nephthali. Tobia adunque nato in un paese, in cui dominava l'idolatria, e l'empietà, per la quale fu dato da Dio in potere del re Assiro, Tobia coltivò la pietà, e si mantenne fedele nella vera religione sì per tutto il tempo, ch'ei visse nella patria, e sì ancora nella cattività, dove fu egli condotto col resto di sua nazione da Salmanasar. Vedi 4. *Reg.* XVII. 6.

2. (1) *Cum captus esset in diebus Salmanasar regis Assyriorum, in captivitate tamen positus viam veritatis non deseruit,*

3. *Ita ut omnia, quae habere poterat, quotidie concaptivis fratribus, qui erant ex ejus genere, impertiret.*

4. *Cumque esset junior omnibus in tribu Nephthali, nihil tamen puerile gessit in opere.*

5. *Denique cum irent omnes ad vitulos aureos* (2), *quos Jeroboam fecerat rex Israel, hic solus fugiebat consortia omnium,*

6. *Sed pergebat in Jerusalem ad templum Domini, et ibi adorabat Dominum Deum Israel, omnia primitiva sua,*

2. Essendo stato fatto prigioniero a tempo di Salmanasar re degli Assiri, nella stessa sua schiavitù non abbandonò la via della verità,

3. Talmente che di tutto quel che potè avere, ne faceva parte ogni dì ai fratelli compagni di sua schiavitù, che eran della sua stirpe.

4. Ed essendo egli de' più giovani tra tutti quelli della tribù di Nephthali, nulla fece di puerile nelle sue azioni.

5. E finalmente quando tutti andavano ai vitelli d'oro fatti da Jeroboam re d' Israele, egli solo fuggiva la compagnia di tutti,

6. Ma se n' andava a Gerusalemme al tempio del Signore ad adorarvi il Signore Dio d' Israele, offerendo puntual-

(1) 4. *Reg.* 17, 3. *et* 18, 9.

(2) 3. *Reg.* 12, 28.

Vers. 4. *Ed essendo egli de' più giovani ec.* Egli era rimasto orfano in tenera età.

et decimas suas fideliter offerens,

7. *Ita ut in tertio anno proselytis, et advenis ministraret omnem decimationem.*

8. *Haec et his similia secundum legem Dei puerulus observabat.*

9. *Cum vero factus esset vir, accepit uxorem Annam de tribu sua, genuitque ex ea filium, nomen suum imponens ei,*

10. *Quem ab infantia timere Deum docuit, et abstinere ab omni peccato.*

11. *Igitur, cum per captivitatem devenisset cum uxore sua, et filio, in civitatem Ninivem cum omni tribu sua,*

12. (*Cum omnes ederent ex cibis Gentilium*) *iste custodivit animam suam, et nunquam con-*

mente tutte le sue primizie, e le sue decime,

7. E il terzo anno dava ai proseliti, e ai forestieri tutta la decima.

8. Queste, e simili cose a norma della legge di Dio facea da fanciullo.

9. Divenuto poi uomo prese per moglie Anna di sua tribù, e di lei ebbe un figliuolo, a cui diede il suo nome,

10. Al quale ancor fanciullo insegnò a temere Dio, e guardarsi da ogni peccato.

11. Quando adunque egli colla moglie, e col figliuolo fu condotto schiavo nella città di Ninive con tutta la sua tribù,

12. Tutti gli altri mangiando de' cibi de' Gentili, egli custodì l' anima sua, e giammai si

Vers. 7. *E il terzo anno dava ai proseliti, e ai forestieri tutta la decima.* Questa è quella terza specie di decima, che si dava ogni tre anni, la quale si consumava nel luogo, dove ciascun ebreo dimorava, in sovvenimento dei leviti, de' poveri, e de' forestieri. Vedi *Deut.* XIV. 28., XXVI. 12.

taminatus est in escis eorum.

13. *Et quoniam memor fuit Domini in toto corde suo, dedit illi Deus gratiam in conspectu Salmanasar regis.*

14. *Et dedit illi potestatem quocumque vellet ire, habens libertatem quaecumque facere voluisset.*

15. *Pergebat ergo ad omnes, qui erant in captivitate, et monita salutis dabat eis.*

16. *Cum autem venisset in Rages civitatem Medorum, et ex his, quibus honoratus fuerat a rege, habuisset decem talenta argenti,*

17. *Et cum in multa turba generis sui Gabelum egentem videret,*

contaminò colle loro vivande.

13. E perchè egli ebbe in cuor suo memoria del Signore, fecegli Dio trovar grazia dinanzi al re Salmanasar.

14. Il quale gli diè permissione di andare dovunque volesse, e di fare tutto quello che gli piaceva.

15. Egli adunque andava visitando tutti quelli che erano in cattività, e dava loro ricordi di salute.

16. Or essendo egli arrivato a Rages città dei Medi, e avendo riscosso dieci talenti di quello, ond' era stato graziato dal re,

17. E in una gran frotta di gente della sua stirpe avendo veduto in

Vers. 12. *Tutti gli altri mangiando de' cibi dei Gentili.* Vale a dire delle cose proibite dalla legge, come il porco, la lepre ec., e usate comunemente alle mense de' Gentili; ovvero delle carni delle vittime immolate agli dei del Gentilesimo.

Vers. 16. *Di quello, ond' era stato graziato dal re.* Di quello che il re gli avea dato in ricompensa de' suoi servigi; perocchè secondo il Greco egli era provveditore del re.

* *Essendo egli arrivato in Rages città dei Medi.* Tobia stanziava in Ninive, ma impiegato presso Salmanasar potè colà seguire la corte, che solea passarvi la primavera.

qui erat ex tribu ejus, sub chirographo dedit illi memoratum pondus argenti.

miseria Gabelo, che era della sua tribù, mediante una ricevuta di pugno gli fidò la detta somma di danaro.

18. *Post multum vero temporis, mortuo Salmanasar regè, cum regnaret Sennacherib filius ejus pro eo, et filios Israel exosos haberet in conspectu suo,*

18. Passato poi molto tempo, morto il re Salmanasar, e succeduto a lui nel regno Sennacherib suo figliuolo, il quale non potea vedere i figliuoli d' Israele,

19. *Tobias quotidie pergebat per omnem cognationem suam, et consolabatur eos, dividebatque unicuique, prout poterat, de facultatibus suis:*

19. Tobia andava attorno visitando i suoi parenti, e li consolava, e faceva loro parte de' suoi beni secondo le sue forze:

20. *Esurientes alebat, nudisque vestimenta praebebat, et mortuis atque occisis sepulturam sollicitus exhibebat.*

20. Dava da mangiare agli affamati, vestiva gl' ignudi, e dava con sollecitudine sepoltura a' morti, e agli uccisi.

21. (1) *Denique cum reversus esset rex Sennacherib, fugiens a Judaea plagam, quam circa eum fecerat Deus*

21. E finalmente essendo tornato il re Sennacherib fuggitivo dalla Giudea per ragion del flagello, onde lo avea

(1) 4. *Reg.* 19. 35. *Eccli.* 48. 24. 2. *Mac.* 8. 19.

Vers. 17. *Mediante una ricevuta di pugno gli fidò la detta somma.* È un' eccellente limosina il sovvenir l' indigente con gratuito prestito. E perciò a chi può, comanda il Signore di farlo.

propter blasphemiam suam, et iratus multos occideret ex filiis Israel, Tobias sepeliebat corpora eorum.

percosso Iddio per le sue bestemmie, e molti per ira mettendo a morte de' figliuoli d'Israele, Tobia seppelliva i loro corpi.

22. *Et ubi nuntiatum est regi, jussit eum occidi, et tulit omnem substantiam ejus.*

22. La qual cosa essendo stata riferita al re, comandò ch'ei fosse ucciso, e confiscò tutto il suo.

23. *Tobias vero cum filio suo, et cum uxore fugiens nudus latuit, quia multi diligebant eum.*

23. Ma Tobia fuggitosi ignudo col suo figliuolo, e colla moglie, stette nascosto, perchè era amato da molti.

24. (1) *Post dies vero quadraginta quinque occiderunt regem filii ipsius.*

24. Ma di lì a quarantacinque giorni il re fu ucciso da'suoi figliuoli.

25. *Et reversus est Tobias in domum suam: omnisque facultas ejus restituta est ei.*

25. E Tobia se ne tornò a casa sua, e gli furon restituiti tutti i suoi beni.

(2) 4. *Reg.* 19. 37. 2. *Par.* 32. 21. *Isai.* 37. 38. 2. *Mach.* 8. 19.

Vers. 21. *Tornato il re Sennacherib fuggitivo ec.* Vedi 4. *Reg.* XIX. 35. *ec.*

Vers. 24. *Di lì a quarantacinque giorni.* Comunemente questi quarantacinque giorni si computano dal ritorno di Sennacherib a Ninive.

CAPO II.

Tobia mentre si affatica nel seppellire i morti, resta accecato dallo sterco di una rondine per prova di pazienza, e maltrattato dalla moglie, e dagli amici che lo schernivano, soffre, a imitazione di Giobbe, con somma pazienza.

1. *Post haec vero, cum esset dies festus Domini, et factum esset prandium bonum in domo Tobiae,*

2. *Dixit filio suo: Vade, et adduc aliquos de tribu nostra, timentes Deum, ut epulentur nobiscum.*

3. *Cumque abiisset, reversus nuntiavit ei, unum ex filiis Israel jugulatum jacere in platea. Statimque exiliens de accubitu suo, relinquens prandium, jejunus pervenit ad corpus:*

1. Dopo tali cose essendo venuto un giorno di festa del Signore, ed essendo preparato in casa di Tobia un buon pranzo,

2. Egli disse al suo figliuolo: Va, e conduci alcuni della nostra tribù timorati di Dio, a far banchetto con noi.

3. E quegli essendo andato gli riferì al suo ritorno, come uno de' figliuoli d'Israele scannato giaceva sulla piazza. Ed egli immantinente alzatosi da mensa, lasciato il desinare, si portò digiuno, dov' era il cadavere:

Vers. 2. *Va, e conduci alcuni della nostra tribù ec.* Tobia celebrando il dì festivo con un pranzo più abbondante non si dimenticava di far servire la sua propria ricreazione alla carità verso de' poveri suoi fratelli.

4. *Tollensque illud, portavit ad domum suam occulte, ut, dum sol occubuisset, caute sepeliret eum.*

5. *Cumque occultasset corpus, manducavit panem cum luctu, et tremore,*

6. *Memorans illum sermonem, quem dixit Dominus* (1) *per Amos prophetam: Dies festi vestri convertentur in lamentationem, et luctum.*

7. *Cum vero sol occubuisset, abiit, et sepelivit eum.*

8. *Arguebant autem eum omnes proximi ejus, dicentes: Jam hujus rei causa interfici jussus es, et vix effugisti mortis imperium, et iterum sepelis mortuos?*

(1) *Amos* 8. 10.

4. E presolo lo portò occultamente a sua casa per poi seppellirlo con sicurezza dopo il tramontare del sole.

5. E nascosto che ebbe il cadavere, mangiò del pane piangendo, e tremando,

6. Ricordandosi di quelle parole dette dal Signore per Amos profeta: I vostri giorni festivi siconvertiranno in lamentazioni, e in lutto.

7. E tramontato il sole andò, e lo seppellì.

8. Or tutti i suoi parenti lo sgridavano, dicendo: Già per questa ragione fu dato l'ordine di farti morire, e a mala pena ti sottraesti agli artigli della morte, e di nuovo tu vai a seppellire i morti?

Vers. 5. *E nascosto che ebbe il cadavere, mangiò del pane.* Essendosi egli renduto immondo per aver toccato, e portato un morto, è credibile, ch' egli non rientrasse nella sua casa, ma fuori di essa mangiasse da se solo: imperocchè non si dice, che egli si purificasse, e simile immondezza durava sette giorni. *Num.* XIX. 11. Nel versetto 10. si dice, che tornando da seppellire un morto si pose a dormire vicino al muro della casa. Alcuni vogliono, ch' ei non portasse, ma facesse portare il morto.

9. (1) *Sed Tobias plus timens Deum, quam regem, rapiebat corpora occisorum, et occultabat in domo sua, et mediis noctibus sepeliebat ea.*

9. Ma Tobia temendo più Dio, che il re, trafugava i corpi degli uccisi, e li nascondeva in sua casa, e nel mezzo della notte li seppelliva.

10. *Contigit autem, ut quadam die fatigatus a sepultura, veniens in domum suam, jactasset se juxta parietem, et obdormisset,*

10. Or egli avvenne, che un giorno tornando stanco da seppellire, giunto a sua casa si gettò vicino al muro, e si addormentò,

11. *Et ex nido hirundinum dormienti illi calida stercora inciderent super oculos ejus, fieretque caecus.*

11. E da un nido di rondini cadde dello sterco caldo sugli occhi di lui addormentato, ond' ei rimase cieco.

12. *Hanc autem tentationem ideo permisit Dominus evenire illi, ut posteris daretur exemplum patientiae ejus, sicut et sancti Job.*

12. E il Signore permise che questa tentazione gli venisse, affinchè avessero i posteri un esempio di pazienza simile a quello del santo Giobbe.

13. *Nam cum ab infantia sua semper Deum timuerit, et mandata ejus custodierit, non est contristatus contra Deum, quod pla-*

13. Imperocchè avendo egli sempre temuto Dio fin dalla sua fanciullezza, e osservati i suoi comandamenti, non si querelò di Dio per la tri-

(1) 1. *Mach.* 1. 41.

Vers. 11. *Cadde dello sterco caldo ec.* Lo sterco di rondine è un forte caustico, come osservano i naturalisti.

gas caecitatis evenerit ei,

14. *Sed immobilis in Dei timore permansit, agens gratias Deo omnibus diebus vitae suae.*

15. *Nam sicut beato Job insultabant reges, ita isti parentes, et cognati ejus irridebant vitam ejus, dicentes:*

16. *Ubi est spes tua, pro qua eleemosynas, et sepulturas faciebas?*

17. *Tobias vero increpabat eos, dicens: Nolite ita loqui:*

18. *Quoniam filii sanctorum sumus, et vitam illam exspectamus, quam Deus daturus est his, qui fidem suam nunquam mutant ab eo.*

19. *Anna vero uxor ejus ibat ad opus textrinum quotidie, et de labore manuum suarum*

bolazione mandatagli della cecità,

14. Ma si mantenne saldo nel timore di Dio rendendo a Dio grazie ogni giorno della sua vita.

15. E come il beato Giob era schernito dai re, così i parenti, e congiunti di questo si burlavano del suo modo di vivere, e dicevano:

16. Dov'è la tua speranza, per cui tu facevi limosine, e seppellivi?

17. Ma Tobia gli sgridava dicendo: Non parlate così:

18. Perocchè noi siamo figliuoli de' santi, e aspettiamo quella vita, che Dio a quelli darà, i quali gammai non mancano a lui di fede.

19. E Anna sua moglie andava tutti i giorni a tessere, e delle fatiche delle sue mani por-

Vers. 15. *Era schernito dai re.* Questi regoli (così sono chiamati nel testo greco di Giobbe) erano gli amici di quel pazientissimo uomo.

Vers. 18. *Siamo figliuoli de' santi.* Abramo, Isacco, Giacobbe ec. la fede, e la speranza de' quali altri obietti, e altri beni mirava, che quelli della vita presente.

victum, quem consequi poterat, deferebat.

tava a casa quel che potea comprar da mangiare.

20. *Unde factum est, ut haedum caprarum accipiens detulisset domi:*

20. Avvenne pertanto che essendole stato dato un capretto lo portò a casa:

21. *Cujus cum vocem belantis vir ejus audisset, dixit:* (1) *Videte, ne forte furtivus sit, reddite eum dominis suis, quia non licet nobis aut edere ex furto aliquid, aut contingere.*

21. E suo marito avendolo sentito belare, disse: Badate, che per disgrazia non sia stato rubato: rendetelo ai suoi padroni: perchè non è lecito a noi di mangiare, nè di toccare cosa rubata.

22. (2) *Ad haec uxor ejus irata respondit: Manifeste vana facta est spes tua, et eleemosynae tuae modo apparuerunt.*

22. A queste parole irata la donna rispose: È cosa chiara, che è andata in fumo la tua speranza: e ora si vede il frutto di tue limosine.

23. *Atque his et aliis hujuscemodi verbis exprobrabat ei.*

23. E con queste, e simili parole lo maltrattava.

(1) *Deut.* 22. 1. (2) *Job.* 2. 9.

Vers. 19. *Anna sua moglie andava tutti i giorni a tessere ec.* Si vede Tobia ridotto in povertà, mentre la moglie andava a lavorare per provvedere da vivere. I suoi beni erano stati confiscati sotto Sennacherib; egli faceva di gran limosine, non poteva andare a ripetere quello che avea depositato nelle mani di Gabelo; quindi maraviglia non è, ch' ei si trovasse in angustie, volendo Iddio provarlo anche con questa maniera di tribolazione. La moglie nel versetto 22. sembra che attribuisca la povertà di Tobia alla generosità di lui verso i poveri.

Vers. 22. * *Ora si vede il frutto di tue limosine.* Si vede quel che erano le tue limosine.

CAPO III.

Orazione fatta a Dio da Tobia, che chiede di morire a cagione degl' insulti della consorte. Umile orazione, e digiuno di tre giorni di Sara figliuola di Raguele, perchè la serva le faceva rimproveri a motivo de' sette mariti uccisi dal demonio. L'uno e l' altra sono esauditi, ed è mandato l'Angelo Raphaele a consolarli.

1. *Tunc Tobias ingemuit, et coepit orare cum lacrymis,*

2. *Dicens: Justus es Domine, et omnia judicia tua justa sunt, et omnes viae tuae misericordia, et veritas, et judicium.*

3. *Et nunc, Domine, memor esto mei, et ne vindictam sumas de peccatis meis, neque reminiscaris delicta mea, vel parentum meorum.*

4. (1) *Quoniam non obedivimus praeceptis tuis, ideo traditi sumus*

1. Allora Tobia sospirò, e cominciò a far orazione con lagrime,

2. E disse: Giusto se' tu, o Signore, e sono giusti tutti i giudizii tuoi, e tutte le tue vie sono misericordia, e verità, e giustizia.

3. Or tu adunque, o Signore, ricordati di me, e non far vendetta de' miei peccati, e non aver in memoria i miei delitti, nè quelli de' miei genitori.

4. Perchè noi non obbedimmo a' tuoi comandamenti, per questo

(1) *Deut.* 28. 15.

Vers. 1. *Allora Tobia sospirò.* Più afflitto della poca fede, e degli strani sentimenti della moglie, che degli altri suoi mali.

in direptionem, et captivitatem, et mortem, et in fabulam, et improperium omnibus nationibus, in quibus dispersisti nos.

5. *Et nunc, Domine, magna judicia tua, quia non egimus secundum praecepta tua, et non ambulavimus sinceriter coram te.*

6. *Et nunc, Domine, secundum voluntatem tuam fac mecum, et praecipe in pace recipi spiritum meum: expedit enim mihi mori magis quam vivere.*

7. *Eadem itaque die contigit, ut Sara filia Raguelis in Rages civitate Medorum, et ipsa audiret improperium ab una ex ancillis patris sui:*

8. *Quoniam tradita fuerat septem viris, et daemonium nomine A-*

siamo stati depredati, menati schiavi, e uccisi, divenuti favola, e obbrobrio per tutte le nazioni, tra le quali tu ci hai dispersi.

5. E adesso, o Signore, i giudizii tuoi sono grandi, perchè noi non ponemmo in opera i tuoi precetti, e non camminammo con sincerità dinanzi a te.

6. Ora tu, o Signore, fa di me quel che ti piace, e comanda, che sia ricevuto in pace il mio spirito: perocchè è meglio per me il morire, che il vivere.

7. Nello stesso tempo egli avvenne, che Sara figliuola di Raguele dimorante in Rages città de' Medi si sentì oltraggiare da una delle serve del padre suo:

8. Perocchè ella era stata sposata a sette mariti, i quali appena

Vers. 6. * *È meglio per me il morire che il vivere.* Espressero simili sentimenti anche altri Santi, Giob VII. v. 15. Elia 3. Reg. XIX. v. 4. Paolo 1. Cor. 1. v. 8.

Vers. 7. * *Sara figliuola di Raguele ec.* Gabelo, e costei non vissero certamente nella città stessa. Vedi cap. IX. v. 3. e l'annotazione ivi apposta.

smodeus occiderat eos, mox ut ingressi fuissent ad eam.

9. *Ergo cum pro culpa sua increparet puellam, respondit ei, dicens: Amplius ex te non videamus filium, aut filiam super terram, interfectrix virorum tuorum.*

10. *Numquid et occidere me vis, sicut jam occidisti septem viros? Ad hanc vocem perrexit in superius cubiculum domus suae; et tribus diebus, et tribus noctibus non manducavit, neque bibit:*

11. *Sed in oratione persistens, cum lacrymis deprecabatur Deum, ut ab isto improperio liberaret eam.*

12. *Factum est autem die tertia, dum compleret orationem, benedicens Dominum,*

13. *Dixit: Benedictum est nomen tuum, Deus patrum nostro-*

accostatisi a lei erano stati uccisi dal demonio chiamato Asmodeo.

9. Or avendo ella sgridata la serva per qualche suo fallo, le rispose questa, e disse: Non si vegga giammai da noi sulla terra figliuolo, o figliuola nata da te, uccidítrice di mariti.

10. Vuoi tu far morire anche me, come uccidesti que' sette uomini? A queste voci se n' andò ella alla stanza più alta della sua casa, e per tre dì, e tre notti non mangiò, e non bevve:

11. Ma perseverando nell'orazione, con lagrime pregava Dio, che la liberasse da quell'obbrobrio.

12. E il terzo giorno terminando la sua orazione, benedicendo il Signore,

13. Disse: Benedetto egli è il nome tuo, o Dio de' padri nostri, il

Vers. 8. *Dal Demonio chiamato Asmodeo.* Tra le molte etimologie sembra la più verisimile quella che interpreta *Asmodeo* per *isterminatore*, *desolatore*.

rum: qui cum iratus fueris, misericordiam facies, et in tempore tribulationis peccata dimittis his, qui invocant te.

14. *Ad te Domine faciem meam converto, ad te oculos meos dirigo.*

15. *Peto, Domine, ut de vinculo improperii hujus absolvas me, aut certe desuper terram eripias me.*

16. *Tu scis, Domine, quia numquam concupivi virum, et mundam servavi animam meam ab omni concupiscentia.*

17. *Numquam cum ludentibus miscui me: neque cum his, qui in levitate ambulant, participem me praebui.*

18. *Virum autem cum timore tuo, non cum libidine mea consensi suscipere.*

19. *Et aut ego indigna fui illis, aut illi forsitan me non fuerunt digni: quia forsitan viro alii conservasti me.*

quale dopo esserti sdegnato fai misericordia, e nel tempo della tribolazione perdoni i peccati a quei che t'invocano.

14. A te, o Signore, rivolgo la faccia, in te fisso gli occhi miei.

15. Io ti prego, o Signore, che tu mi sciolga dal laccio di questa ignominia, o almeno mi levi dalla terra.

16. Tu sai, o Signore, che io giammai ho desiderato alcun uomo, e ho serbata pura l'anima mia da ogni concupiscenza.

17. Io non mi sono mai addimesticata con quelli che amano gli scherzi; nè ho avuta amistà con quei che trattano con leggerezza.

18. E io acconsentii a prender marito nel tuo timore, non per effetto di passione.

19. E o io fui indegna di loro, o forse quelli non eran degni di me; perchè tu ad altro marito forse m'hai riserbata.

20. *Non est enim in hominis potestate consilium tuum.*

21. *Hoc autem pro certo habet omnis, qui te colit, quod vita ejus, si in probatione fuerit, coronabitur: si autem in tribulatione fuerit, liberabitur: et si in correptione fuerit, ad misericordiam tuam venire licebit.*

22. *Non enim delectaris in perditionibus nostris: quia post tempestatem, tranquillum facis: et post lacrymationem, et fletum, exsultationem infundis.*

23. *Sit nomen tuum, Deus Israel, benedictum in saecula.*

24. *In illo tempore exanditae sunt preces amborum in conspectu gloriae summi Dei:*

25. *Et missus est Angelus Domini sanctus Raphael, ut curaret eos ambos, quorum uno tempore sunt orationes in conspectu Domini recitatae.*

20. Perocchè nulla può l' uomo contro de' tuoi consigli.

21. Ma questo è tenuto per certo da chiunque ti onora, che se la sua vita sarà messa alla prova, ei sarà coronato; e s'ei sarà in tribolazione, sarà liberato; e se sarà sotto la verga, potrà pervenire alla tua misericordia.

22. Perocchè tu della perdizione nostra non hai diletto, e dopo la tempesta fai la bonaccia, e dopo le lagrime e i sospiri infondi il giubilo.

23. Sia il nome tuo, o Dio d' Israele, benedetto pe'secoli.

24. Nello stesso tempo furono esaudite le orazioni dell' uno e dell'altra nel cospetto della Maestà del sommo Iddio:

25. E fu spedito il santo Angelo del Signore Raphaele a liberare l'uno e l'altra, essendo state le orazioni loro presentate a un tempo al cospetto del Signore

CAPO IV.

Tobia credendosi vicino a morire, dà de' piissimi avvertimenti al figliuolo, dimostra l' efficacia della limosina, e gli dà avviso de' dieci talenti d'argento prestati a Gabelo.

1. *Igitur cum Tobias putaret orationem suam exaudiri, ut mori potuisset, vocavit ad se Tobiam filium suum.*

2. *Dixitque ei: Audi fili mi verba oris mei, et ea in corde tuo, quasi fundamentum construe.*

3. (1) *Cum acceperit Deus animam meam, corpus meum sepeli: et honorem habebis matri tuae omnibus diebus vitae ejus:*

1. Tobia pertanto, pensando che fosse esaudita la sua orazione, ond' ei potesse morire, chiamò a se Tobia suo figliuolo.

2. E gli disse: Ascolta, figliuol mio, le parole della mia bocca, e ponle in cuor tuo come per fondamento.

3. Allorchè il Signore avrà presa l'anima mia, seppellisci il mio corpo; e onora la madre tua in ogni tempo della sua vita:

(1) *Exod.* 20. 12. *Eccli.* 7. 29.

Vers. 25. *Il santo Angelo del Signore Raphaele.* Quando Dio vuol guarire qualcheduno (dice s. Girolamo *in Dan.* VIII.) egli spedisce il santo Angelo Raphaele, il nome del quale ci fa intendere, che da Dio è la vera medicina. *Raphael* significa *medicina di Dio.*

Vers. 2. *Ascolta, figliuol mio ec.* I precetti dati in questo luogo dal padre al giovine figlio Tobia a gran ragione sono ammirati da' Padri come un compendio della più santa, e perfetta morale.

4. *Memor enim esse debes, quae et quanta pericula passa sit propter te in utero suo.*

4. Perocchè tu dei ricordarti come, e quanto ella abbia sofferto per te, portandoti nel suo seno.

5. *Cum autem et ipsa compleverit tempus vitae suae, sepelias eam circa me.*

5. E quando ella avrà terminato il corso della sua vita, seppelliscila accanto a me.

6. *Omnibus autem diebus vitae tuae in mente habeto Deum: et cave ne aliquando peccato consentias, et praetermittas praecepta Domini Dei nostri.*

6. Tu poi tutti i giorni di tua vita abbi Dio nella mente, e guardati di acconsentir giammai al peccato, e di trasgredire i precetti del Signore Dio nostro.

7. (1) *Ex substantia tua fac eleemosynam, et noli avertere faciem tuam ab ullo paupere: ita enim fiet, ut nec a te avertatur facies Domini.*

7. Di quello che hai, fa limosina, e non volger le spalle a nissun povero: perocchè così avverrà, che la faccia del Signore non si rivolga da te.

8. (2) *Quomodo potueris, ita esto misericors.*

8. Usa misericordia secondo la tua possibilità.

9. *Si multum tibi fuerit, abundanter tribue: si exiguum tibi fuerit, etiam exiguum libenter impertiri stude.*

9. Se avrai molto, dà abbondantemente: se avrai poco, procura di dar volentieri anche quel poco.

10. *Praemium enim*

10. Perocchè ti accu-

(1) *Prov.* 3. 9. *Eccli.* 4. 1., *et* 14. 13. *Luc.* 14. 13.
(2) *Eccli.* 35. 12.

bonum tibi thesaurizas in die necessitatis.

mulerai una gran ricompensa pel dì del bisogno.

11. (1) *Quoniam eleemosyna ab omni peccato, et a morte liberat, et non patietur animam ire in tenebras.*

11. Perocchè la limosina libera dal peccato, e dalla morte, e non permetterà, che l'anima cada nelle tenebre.

12. *Fiducia magna erit coram summo Deo eleemosyna, omnibus facientibus eam.*

12. La limosina sarà argomento di gran fidanza dinanzi al sommo Dio per tutti quei che la fanno.

13. (2) *Attende tibi, fili mi ab omni fornicatione, et praeter uxorem tuam numquam patiaris crimen scire.*

13. Guardati, figliuol mio, da qualunque impurità, e tolta la tua moglie, non voler sapere, che sia il male.

14. *Superbiam numquam in tuo sensu, aut in tuo verbo dominari permittas*: (3) *in ipsa enim initium sumpsit omnis perditio.*

14. Non permettere, che regni giammai ne' tuoi sentimenti, ovvero nelle tue parole la superbia: perocchè da lei prese cominciamento ogni maniera di perdizione.

15. (4) *Quicumque tibi aliquid operatus fuerit, statim ei mercedem restitue, et merces*

15. A chiunque abbia lavorato in alcun modo per te, rendi subito la mercede, e non resti

(1) *Eccli.* 29. 15.
(2) *Thess.* 4. 3.
(3) *Gen.* 3. 5.
(4) *Lev.* 19. 13. *Deut.* 24. 14.

Vers. 13. * *Non voler saper che sia il male.* Questo male.

mercenarii tui apud te omnino non remaneat.

giammai presso di te il salario de' tuoi mercenari.

16. (1) *Quod ab alio oderis fieri tibi, vide ne tu aliquando alteri facias.*

16. Quello che tu non vuoi, che altri a te faccia, guardati dal farlo giammai agli altri.

17. (2) *Panem tuum cum esurientibus, et egenis comede, et de vestimentis tuis nudos tege.*

17. Mangia il tuo pane in compagnia de' meschini, e degli affamati, e delle tue vesti cuopri gl' ignudi.

18. *Panem tuum, et vinum tuum super sepulturam justi constitue, et noli ex eo manducare; et bibere cum peccatoribus.*

18. Metti il tuo pane, e il tuo vino sul sepolcro del giusto, e non ne mangiare, e non ne bere co' peccatori.

(1) *Matth.* 7. 12. *Luc.* 6. 31.

(2) *Luc.* 14. 13.

Vers. 18. *Metti il tuo pane, e il tuo vino sul sepolcro del giusto ec.* Gli Ebrei mettevano da bere e da mangiare sui sepolcri de' morti, e quest' uso era comune tra gl' infedeli, e passò fino nel Cristianesimo: si facevano delle refezioni anche su' sepolcri de' Martiri, le quali refezioni per la loro istituzione eran dirette al sollievo de' poveri. Ma l' intemperanza, e la superstizione subentrarono alla vera carità; onde fu necessario di abolire questa consuetudine; quindi i Padri della Chiesa proibirono simili refezioni, esortando il popolo cristiano a non tralasciare perciò di soccorrere colle limosine i poveri in suffragio delle anime de' loro defunti. Vedi *Aug. Confess.* VI. 3., *ep.* 22., *ep.* 29 Lo spirito di carità, ond' era ripieno il buon Tobia, ci persuade, che in seguendo questo rito comune nella sua nazione, egli non aveva altra mira, che di contribuire in tutte le maniere al sostentamento dei bisognosi. Soggiunge Tobia, che a queste sue refezioni di carità non ammetta il figliuolo alcun uomo, o infedele, o di mal costume.

19. *Consilium semper a sapiente perquire.*

20. *Omni tempore benedic Deum: et pete ab eo, ut vias tuas dirigat, et omnia consilia tua in ipso permaneant.*

21. *Indico etiam tibi, fili mi, dedisse me decem talenta argenti, dum adhuc infantulus esses, Gabelo, in Rages civitate Medorum, et chirographum ejus apud me habeo:*

22. *Et ideo perquire quomodo ad eum pervenias, et recipias ab eo supra memoratum pondus argenti, et restituas ei chirographum suum.*

23. *Noli timere, fili mi: pauperem quidem vitam gerimus,* (1) *sed multa bona habebimus, si timuerimus Deum, et recesserimus ab omni peccato, et fecerimus bene.*

19. Domanda sempre consiglio all' uomo sapiente.

20. Benedici Dio in ogni tempo, e pregalo che regga i tuoi andamenti, e in lui si fondino tutti i suoi disegni.

21. Io ti fo ancor sapere, figliuol mio, com' io diedi, che tu eri ancor fanciullino, dieci talenti d'argento a Gabelo, in Rages città de' Medi, e ho presso di me il suo chirografo:

22. Laonde cerca il modo di andare a trovarlo per ritirare la detta somma di denaro, e rendergli il suo chirografo.

23. Non temere, figliuol mio: è vero, che meniam vita povera, ma avrem però molti beni, se temeremo Dio, e fuggiremo qualunque peccato, e faremo del bene.

(1) *Rom.* 8. 17.

Vers. 21. * *Ti fo ancora sapere ec.* Loda s. Ambrogio Tobia, che nell' istessa indigenza non richiede il suo, e differisce a farne motto al figliuolo al fin dei suoi giorni.

CAPO V.

A Tobia, che cercava compagno e guida per andare a Rages de' Medi, si presenta l' Angelo Raphaele non conosciuto, e a lui il padre raccomanda il figliuolo. Partiti questi, la madre piange l'assenza del figlio.

1. *Tunc respondit Tobias patri suo, et dixit: Omnia quaecumque praecepisti mihi, faciam, pater.*

2. *Quomodo autem pecuniam hanc requiram, ignoro: ille me nescit, et ego eum ignoro; quod signum dabo ei? Sed neque viam, per quam pergatur illuc, aliquando cognovi.*

3. *Tunc pater suus respondit illi, et dixit: Chirographum quidem illius penes me habeo: quod dum illi ostenderis, statim restituet.*

4. *Sed perge nunc, et inquire tibi aliquem fidelem virum, qui eat tecum salva mercede sua; ut, dum adhuc vivo, recipias eam.*

1. Allora Tobia rispose a suo padre, e disse: Io farò, o padre, tutto quello che mi hai comandato.

2. Ma io non so come andare a prendere quel denaro: quegli non mi conosce, e io non conosco lui; qual segno gli darò io? Ma nemmeno ho mai saputa la strada per giugner colà.

3. Ma il padre gli rispose, e disse: Io ho nelle mani mie il suo chirografo, e subito che glielo farai vedere, restituirà il denaro.

4. Ma va adesso, e cercati qualche uomo fedele, il quale, dandogli noi la sua mercede, venga con te, affinchè tu lo riscuota, mentre io sono ancora in vita.

5. *Tunc egressus Tobias, invenit juvenem splendidum, stantem praecinctum, et quasi paratum ad ambulandum.*

6. *Et ignorans quod Angelus Dei esset, salutavit eum, et dixit: Unde te habemus, bone juvenis?*

7. *At ille respondit: Ex filiis Israel. Et Tobias dixit ei: Nosti viam, quae ducit in regionem Medorum?*

8. *Cui respondit: Novi: et omnia itinera ejus frequenter ambulavi, et mansi apud Gabelum fratrem nostrum, qui moratur in Rages, civitate Medorum, quae posita est in monte Ecbatanis.*

9. *Cui Tobias ait: Sustine me, obsecro, donec haec ipsa nuntiem patri meo.*

10. *Tunc ingressus Tobias, indicavit universa haec patri suo. Super quae admiratus pater, rogavit, ut introiret ad eum.*

5. Allora Tobia nell'uscire di casa trovò un giovane di bell'aspetto, che avea raccolta la veste, come in atto di fare strada.

6. E non sapendo, ch'ei fosse un Angelo di Dio, lo salutò, e disse: Donde sei tu, o buon giovine?

7. E quegli rispose: Sono un Israelita. E Tobia gli disse: Se' tu pratico della strada, che conduce nel paese dei Medi?

8. E quegli rispose: Ne son pratico, e ho battute sovente tutte quelle strade, e sono stato in casa di Gabelo nostro fratello, che dimora in Rages città de' Medi situata sul monte di Ecbatanes.

9. E Tobia a lui: Aspetta di grazia, che io vada a dir queste cose a mio padre.

10. Allora Tobia entrò, e riferì ogni cosa a suo padre. E ammirato di ciò il padre lo fece pregare di entrar in casa sua.

11. *Ingressus itaque salutavit eum, et dixit: Gaudium tibi sit semper.*

12. *Et ait Tobias: Quale gaudium mihi erit, qui in tenebris sedeo, et lumen coeli non video?*

13. *Cui ait juvenis: Forti animo esto; in proximo est, ut a Deo cureris.*

14. *Dixit itaque illi Tobias: Numquid poteris perducere filium meum ad Gabelum in Rages civitatem Medorum? et cum redieris, restituam tibi mercedem tuam.*

15. *Et dixit ei Angelus: Ego ducam, et reducam ad te.*

16. *Cui Tobias respondit: Rogo te, indica mihi, de qua domo, aut de qua tribu es tu?*

17. *Cui Raphael Angelus dixit: Genus quaeris mercenarii, an ipsum mercenarium, qui cum filio tuo eat?*

18. *Sed ne forte sollicitum te reddam, ego*

11. E quegli entrato che fu salutò Tobia, e gli disse: Sia sempre a te allegrezza.

12. E Tobia disse: Qual sorta di allegrezza saravvi per me, che sto nelle tenebre, e non veggo il lume del cielo?

13. E il giovane a lui: Sta di buon cuore; non andrà molto, che Dio ti guarirà.

14. Tobia allora gli disse: Potrai tu condurre il mio figliuolo a casa di Gabelo a Rages città de' Medi? e al tuo ritorno ti pagherò la tua mercede.

15. E l' Angelo gli disse: Io lo condurrò, e lo ricondurrò a te.

16. Tobia gli soggiunse: Dimmi, ti prego, di qual famiglia se' tu, e di qual tribù?

17. E l' Angelo Raphaele a lui: Cerchi tu la stirpe del mercenario, ovvero il mercenario stesso, che vada col tuo figliuolo?

18. Ma per non tenerti in inquietudine,

sum Azarias Ananiae magni filius.

19. *Et Tobias respondit: Ex magno genere es tu. Sed peto, ne irascaris quod voluerim cognoscere genus tuum.*

20. *Dixit autem illi Angelus: Ego sanum ducam, et sanum tibi reducam filium tuum.*

21. *Respondens autem Tobias, ait: Bene ambuletis, et sit Deus in itinere vestro, et Angelus ejus comitetur vobiscum.*

22. *Tunc paratis omnibus, quae erant in via portanda, fecit Tobias vale patri suo, et matri suae, et ambulaverunt ambo simul.*

23. (1) *Cumque profecti essent, coepit mater ejus flere, et dicere: Baculum senectutis no-*

io sono Azaria, figliuolo di Anania il grande.

19. E Tobia rispose: Tu sei di una gran casa: ma, ti prego, non ti offendere, se io ho bramato di saper la tua stirpe.

20. E l'Angelo disse: Io condurrò sano il tuo figliuolo, e sano tel rimenerò.

21. E Tobia rispose, e disse: Andate felici, e il Signore sia con voi per viaggio, e il suo Angelo vi accompagni.

22. Allora, allestite tutte le cose, che dovean servire pel viaggio, Tobia disse addio al padre e alla madre, e i due insieme partirono.

23. E quando furon partiti, la madre cominciò a piangere, e a dire: Tu hai tolto, e

(1) *Inf.* 10. 4.

Vers. 18. *Io sono Azaria.* L'Angelo Raphaele avendo presa la figura di quell'Azaria figliuolo di Hanania, poteva dire di essere lo stesso Azaria. Così in varie apparizioni riferite nelle Scritture l'Angelo, che parlava a nome di Dio, si dà il nome del medesimo Dio. Vedi *Gen.* XXXI. 11. 63., *Exod.* VI. 20. *ec. Azaria* significa *il soccorso di Dio*, e in questo senso ancora potè l'Angelo dire, che egli era Azaria. *Vedi* s. Gregorio M., *Hom.* 34.

strae tulisti, et transmisisti a nobis.

mandato lungi da noi il bastone di nostra vecchiaia.

24. *Numquam fuisset ipsa pecunia, pro qua misisti eum.*

24. Non foss' egli mai stato al mondo quel denaro, per causa del quale tu l' hai mandato.

25. *Sufficiebat enim nobis paupertas nostra, ut divitias computaremus hoc, quod videbamus filium nostrum.*

25. Perocchè ci contentavamo noi di nostra povertà, e tenevamo per una ricchezza il vedere il nostro figliuolo.

26. *Dixitque ei Tobias: Noli flere, salvus perveniet filius noster, et salvus revertetur ad nos, et oculi tui videbunt illum.*

26. E Tobia le disse: Non piangere, il nostro figliuolo andrà salvo, e tornerà salvo a noi, e gli occhi tuoi lo vedranno.

27. *Credo enim, quod Angelus Dei bonus comitetur ei, et bene disponat omnia, quae circa eum geruntur, ita ut eum gaudio revertatur ad nos.*

27. Perocchè io credo, che il buon Angelo di Dio lo accompagna, e provvede a tutto quel che gli occorre, affinchè a noi ritorni con gaudio.

28. *Ad hanc vocem cessavit mater ejus flere, et tacuit.*

28. A tali parole la madre finì di piangere, e si tacque.

Vers. 27. *Io credo che il buon Angelo di Dio ec.* Vedesi qui la tradizione della Chiesa Giudaica riguardo a quell' Angelo, a cui Dio commette la cura di ciascun uomo, tradizione confermata nell' Evangelio, *Matth.* XVIII. 10., *Atti* XII.

CAPO VI.

Animato dall'Angelo, Tobia prende il pesce che lo assaliva, e lo sventra, serbando il cuore, e il fegato, e il fiele per medicina: vanno ad albergare in casa di Raguele, dove per ordine dell'Angelo chiede in moglie la figliuola di lui Sara, i sette mariti della quale erano stati uccisi dal Demonio: e dall'Angelo è istruito del fine, per cui dee contrarsi, e usarsi il matrimonio.

1. *Profectus est autem Tobias, et canis secutus est eum, et mansit prima mansione juxta fluvium Tigris.*

2. *Et exivit ut lavaret pedes suos; et ecce piscis immanis exivit ad devorandum eum.*

1. Tobia adunque partì, e seguitollo il cane, e alla prima posata si fermò presso il fiume Tigri.

2. E andò per lavarsi i piedi, quand' ecco un pesce smisurato uscì fuora per divorarlo.

Vers. 1. *E seguitollo il cane.* Non è inutile questa circostanza all' istoria (nè cosa alcuna d' inutile può essere ne' libri santi); perocchè, come vedremo, il cane, che corse avanti, fu quello che annunziò il ritorno del giovin Tobia.

Vers. 2. *E andò per lavarsi i piedi.* Secondo l' uso de' paesi orientali di lavarci i piedi prima di mangiare. Abbiamo già veduto come il lavare i piedi degli ospiti era uffizio, che si rendeva loro comunemente nelle case, dove alloggiavano. Tobia entrò nel Tigri per lavarsi.

Un pesce smisurato. La Scrittura non ha spiegato qual sorta di pesce fosse questo, e gl' interpreti sono tra loro discordi. Mi sembra, che la più probabile opinione sia quella dei Rabbini, i quali credono, ch' ei fosse un luccio, pesce, che abbonda nel fiume Tigri, arriva talora ad enorme grossezza, è vorace, e carnivoro, ha le branche, è di una specie, di cui possono mangiare gli Ebrei, e finalmente il suo fiele mescolato col miele è buono a varii mali degli occhi, come dimostra il Bochart. Egli è chiamato *luccio*, che in Greco vuol dire *pesce lupino*, quasi egli sia ai pesci quello, che il lupo è alle pecore.

3. *Quem expavescens Tobias clamavit voce magna, dicens: Domine, invadit me.*

4. *Et dixit ei Angelus: Apprehende branchiam ejus, et trahe eum ad te. Quod cum fecisset, attraxit eum in siccum, et palpitare coepit ante pedes ejus.*

5. *Tunc dixit ei Angelus: Exentera hunc piscem, et cor ejus, et fel, et jecur repone tibi: sunt enim haec necessaria ad medicamenta utiliter.*

6. *Quod cum fecisset, assavit carnes ejus, et secum tulerunt in via: cetera salierunt, quae sufficerent eis, quousque pervenirent in Rages civitatem Medorum.*

7. *Tunc interrogavit Tobias Angelum, et dixit ei: Obsecro te, Azaria frater, ut dicas mihi, quod remedium habebunt ista, quae de pisce servare jussisti.*

3. E Tobia impaurito gridò ad alta voce: Signore, egli mi viene addosso.

4. E l'Angelo gli disse: Prendilo per una branca, e tiralo a te. E quegli avendo così fatto, lo tirò a secco, e cominciò a palpitare a' suoi piedi.

5. Allora l'Angelo gli disse: Sventra questo pesce, e serbati il suo cuore, il fiele, e il fegato: perocchè queste cose son necessarie per utili medicamenti.

6. E fatto ciò, arrostì delle sue carni, e le portaron per istrada: il resto lo salarono, perchè servisse loro fino al loro arrivo a Rages città de' Medi.

7. Allora Tobia domandò all' Angelo, e disse: Di grazia, o fratello Azaria, dimmi a che siano buone queste parti del pesce, le quali mi hai ordinato di conservare?

Vers. 6. *Arrostì delle sue carni.* Arrostì un buon pezzo di quel pesce per mangiare forse la mattina, e la sera, e il resto lo salarono pel rimanente del viaggio.

8. *Et respondens Angelus dixit ei: Cordis ejus particulam, si super carbones ponas, fumus ejus extricat omne genus daemoniorum sive a viro, sive a muliere, ita ut ultra non accedat ad eos.*

8. E l'Angelo gli rispose, e disse: Se tu metterai un pezzetto di quel cuore sopra i carboni, il fumo scaccia qualunque specie di demonii dall'uomo, o dalla donna, talmente che più non si accostino ad essi.

9. *Et fel valet ad ungendos oculos, in quibus fuerit albugo, et sanabuntur.*

9. E il fiele è buono a medicare gli occhi, che abbiano qualche macchia, e resteranno sani.

10. *Et dixit ei Tobias: Ubi vis, ut maneamus?*

10. E Tobia gli disse: Dove vuoi tu, che noi alloggiamo?

11. *Respondensque Angelus, ait: Est hic*

11. E l' Angelo gli disse: È qui un uomo

Vers. 8. *Se tu metterai un pezzetto di quel cuore ec.* Il Greco porta *il cuore, e il fegato.* Il Demonio essendo un puro spirito non può naturalmente essere molestato dal fumo del cuore, o del fegato di un pesce, nè costretto per tal modo ad abbandonare l' uomo, o la donna, sopra di cui gli sia stato permesso da Dio di esercitar suo potere: ma lo stesso fumo cagionando nel corpo dell'uomo, o della donna una disposizione diversa da quella di prima, può questa disposizione contraria impedire l' attività del Demonio, e cominciare a sminuirne il potere. Così la musica di David calmava l'agitazione cagionata in Saulle dal Demonio, perocchè questo spirito maligno si vale ordinariamente delle cagioni, e disposizioni naturali. Nel discacciamento di Asmodeo la parte principale l' ebbe l' Angelo, il quale per i meriti, e per l' orazione di Tobia, e di Sara cacciò il Demonio, mentre lo stesso Tobia eseguendo il comando di lui faceva bruciare il cuore del pesce: ma Raphaele, che non voleva darsi ancora a conoscere, tacque quello che egli voleva fare, e solo accennò quel rimedio singolare e straordinario, che egli solo poteva conoscere, per mezzo del quale la possanza del Demonio venisse ad essere raffrenata.

Raguel nomine, vir propinquus de tribu tua, et hic habet filiam nomine Saram; sed neque masculum, neque feminam ullam habet aliam praeter eam.

12. (1) *Tibi debetur omnis substantia ejus: et oportet eam te accipere conjugem.*

13. *Pete ergo eam a patre ejus, et dabit tibi eam in uxorem.*

14. *Tunc respondit Tobias, et dixit: Audio quia tradita est septem viris, et mortui sunt: sed et hoc audivi, quia daemonium occidit illos.*

15. *Timeo ergo, ne forte et mihi haec eveniant: et cum sim uni-*

nomato Raguele, tuo parente, della tua tribù, il quale ha una figliuola per nome Sara; ma non ha nè maschio, nè femmina fuori di lei.

12. A te son dovuti tutti i beni di lui, e tu dei prenderla per moglie.

13. Chiedila adunque a suo padre, ed egli te la darà per moglie.

14. Allora Tobia rispose, e disse: Ho sentito dire, che ella ha sposati sette mariti, e sono morti, e ho sentito dire di più, che il demonio gli ha uccisi.

15. Io perciò ho paura, che lo stesso non avvenga anche a me;

(1) *Num.* 27. 8. *et* 36. 8.

Vers. 12. *A te son dovuti tutti i beni di lui, e tu dei ec.* Da queste parole unite con quelle del versetto precedente (dove si dice, che Raguele era della stessa tribù di Tobia, suo parente, senza prole maschile, con una sola figliuola), si viene a conoscere, che il matrimonio di Tobia con Sara era per così dire necessario secondo la legge, e che o egli dovea sposarla, o rinunziare all'eredità di Raguele. Nel testo greco, *cap.* IV. 13. il padre raccomanda a Tobia di prendere una sposa di sua stirpe. A tutto questo aggiungendosi il consiglio di un personaggio, in cui già Tobia avea potuto conoscere tanta saviezza, e tanto amore del suo bene, non è maraviglia, se egli s'indusse a concludere il matrimonio con Sara senza saputa de' suoi genitori, veggendo, come in un caso tale non poteva non essere di lor piacimento quello che era manifestamente volontà del Signore.

cus parentibus meis, deponam senectutem illorum cum tristitia ad inferos.

ed essendo io unico figliuolo de' miei genitori, io venga a precipitare nel sepolcro la lor vecchiezza per l'afflizione.

16. *Tunc Angelus Raphael dixit ei: Audi me, et ostendam tibi, qui sunt, quibus praevalere potest Daemonium.*

16. Allora l'Angelo Raphaele gli disse: Ascoltami, e io t'insegnerò chi sien quelli, sopra de' quali ha potestà il Demonio.

17. *Hi namque, qui conjugium ita suscipiunt, ut Deum a se, et a sua mente excludant, et suae libidini ita vacent, sicut equus, et mulus, quibus non est intellectus: habet potestatem Daemonium super eos.*

17. Perocchè quelli che in tal guisa abbracciano il matrimonio, che Dio scacciano da sè, e dalla lor mente, e soddisfanno la loro libidine come il cavallo, e il mulo, che non hanno intelletto, sopra questi ha potestà il Demonio.

18. *Tu autem cum acceperis eam, ingressus cubiculum, per tres dies continens esto ab ea, et nihil aliud, nisi orationibus vacabis cum ea.*

18. Ma tu quando l'avrai sposata, entrando nella camera per tre dì ti asterrai da lei, e non altro farai, se non che star con essa in orazione.

Vers. 17. *Quelli che in tal guisa abbracciano il matrimonio ec.* Vale a dire: Dio ordinariamente non permette, che il nemico dell'uman genere eserciti sua possanza, se non sopra coloro, i quali datisi in preda alle loro passioni hanno dato potestà sopra di lor medesimi al Demonio, da cui sono tenuti schiavi, *permettendo a lui con giustizia il Signore quello che egli iniquamente brama, e procura di fare*, dice s. Gregorio M., *lib.* 11. *Moral.*

19. *Ipsa autem nocte, incenso jecore piscis, fugabitur Daemonium.*

20. *Secunda vero nocte, in copulatione sanctorum patriarcharum admitteris.*

21. *Tertia autem nocte benedictionem consequeris, ut filii ex vobis procreentur incolumes.*

22. *Transacta autem tertia nocte, accipies virginem cum timore Domini, amore filiorum magis quam libidine, ductus: ut in semine Abrahae benedictionem in filiis consequaris.*

19. E quella stessa notte, bruciato quel fegato del pesce, sarà messo in fuga il Demonio.

20. E la seconda notte sarai messo all'unione co' patriarchi santi.

21. E la terza notte otterrai la benedizione, affinchè nascano da voi de' figliuoli di buona sanità.

22. Passata poi la terza notte, prenderai la vergine nel timor del Signore, mosso più da desiderio di prole, che da libidine, affine di ottenere la benedizione riserbata alla stirpe di Abramo.

Vers. 20. *La seconda notte sarai ammesso all' unione co' Santi patriarchi.* La seconda notte, che tu passerai nella continenza colla tua sposa, il Signore ti concederà lo spirito, e la virtù de' santi patriarchi, Abramo, Isacco ec., i quali santamente vissero nel matrimonio, onde meritarono di essere amati, e benedetti dal Signore. Questo consiglio dato dall' Angelo a Tobia di passare nella continenza le tre prime notti del suo matrimonio, è paruto a' padri, e a' concilii degno di essere proposto all' imitazione de' cristiani, il matrimonio de' quali ha l' altissimo onore di essere un gran sacramento, come quello che rappresenta l' unione tutta santa e divina di Cristo colla sua chiesa. Veggansi il terzo Concilio di Cartagine, i Capitolari de' re di Francia, i rituali anche moderni di molte chiese, come di Lione, Milano, Liegi ec. Lo stesso consiglio è ripetuto ne' rituali della chiesa greca.

CAPO VII.

Raguele per consiglio dell' Angelo dà per moglie a Tobia la figliuola Sara, e fatto l' istrumento del matrimonio, si celebrano le nozze.

1. *Ingressi sunt autem ad Raguelem, et suscepit eos Raguel cum gaudio.*

2. *Intuensque Tobiam Raguel dixit Annae uxori suae: Quam similis est juvenis iste consobrino meo!*

3. *Et cum haec dixisset, ait: Unde estis, juvenes fratres nostri? At illi dixerunt: Ex tribu Nephthali sumus, ex captivitate Ninive.*

4. *Dixitque illis Raguel: Nostis Tobiam fratrem meum? Qui dixerunt: Novimus.*

5. *Cumque multa bona loqueretur de eo, dixit Angelus ad Raguelem: Tobias, de quo interrogas, pater istius est.*

1. Ed essi entrarono in casa di Raguele, e gli accolse Raguele con gaudio.

2. E Raguele mirando Tobia disse ad Anna sua moglie: Quanto mai questo giovane si rassomiglia al mio cugino!

3. E quindi disse loro: Donde siete voi, o giovani nostri fratelli? E quelli dissero: Della tribù di Nephtali, degli schiavi di Ninive.

4. E Raguel disse loro: Conoscete Tobia mio fratello? E quelli dissero: Lo conosciamo.

5. E quegli parlando di lui con molta lode, l'Angelo disse a Raguele: Tobia, del quale tu parli, è il padre di costui.

Vers. 1. *Entrarono in casa di Raguele ec.* Nel capo III., *vers.* 7. si dice che Raguele stava in Rages.

Vers. 2. *Al mio cugino.* La voce greca significa propriamente *cugino germano.*

6. *Et misit se Raguel, et cum lacrymis osculatus est eum, et plorans super collum ejus,*

7. *Dixit: Benedictio sit tibi, fili mi, quia boni et optimi viri filius es.*

8. *Et Anna uxor ejus, et Sara ipsorum filia lacrymatae sunt.*

9. *Postquam autem locuti sunt, praecepit Raguel occidi arietem, et parari convivium: cumque hortaretur eos discumbere ad praandium,*

10. *Tobias dixit: Hic ego hodie non manducabo, neque bibam, nisi prius petitionem meam confirmes, et promittas mihi dare Saram filiam tuam.*

11. *Quo audito verbo Raguel expavit, sciens quid evenerit illis septem viris, qui ingressi sunt ad eam: et timere coepit, ne forte et huic similiter contingeret: et cum nutaret, et non daret petenti ullum responsum,*

6. E Raguele se gli gettò addosso, e baciollo piangendo, e singhiozzando sul collo di lui,

7. E disse: Sii tu benedetto, figliuol mio, che se' rampollo di un uomo dabbene e ottimo.

8. E Anna sua moglie, e Sara sua figlia piangevano.

9. E dopo varii discorsi ordinò Raguele, che si uccidesse un ariete, e si ammanisse il convito; e pregandoli di porsi a mensa,

10. Tobia disse: Io oggi qui non mangerò, e non berò, se tu prima non mi concedi la mia richiesta, e non mi prometti di darmi Sara tua figlia per moglie.

11. Udito ciò Raguele restò senza fiato, sapendo quel che era avvenuto a que' sette mariti, che si erano accostati a lei: e cominciò a temere, che lo stesso non accadesse anche a questo: e mentre egli nicchiava senza dare veruna risposta,

12. *Dixit ei Angelus: Noli timere dare eam isti, quoniam huic timenti Deum debetur conjux filia tua: propterea alius non potuit habere illam.*

12. L'Angelo gli disse: Non temere di darla a questo, perchè a lui, che teme Dio dee darsi la tua figliuola per moglie: per questo non ha potuto averla nissun altro.

13. *Tunc dixit Raguel: Non dubito, quod Deus preces, et lacrymas meas in conspectu suo admiserit,*

13. Allora disse Raguele: Io non dubito, che il Signore abbia ammesse al suo cospetto le mie orazioni, e le mie lagrime,

14. *Et credo, quoniam ideo fecit vos venire ad me, ut ita conjungeretur cognationi suae* (1) *secundum legem Moysi: et nunc noli dubium gerere, quod tibi eam tradam.*

14. E credo, che per questo vi ha fatti venire a mia casa, affinchè questa si sposi ad uomo di sua cognazione secondo la legge di Mosè; ora tu non dubitare, che io te la darò.

15. *Et apprehendens dexteram filiae suae, dextrae Tobiae tradidit, dicens: Deus Abraham, et Deus Isaac, et Deus Jacob vobiscum sit, et ipse conjungat*

15. E presa la destra della sua figlia, la pose nella man destra di Tobia, dicendo: Il Dio d'Abramo, e il Dio d'Isacco, e il Dio di Giacobbe sia con voi, ed ei

(1) *Num.* 36. 6.

Vers. 11. * *Nicchiava.* Scuoteva il capo.

Vers. 12. *A lui ... dee darsi la tua figliuola per moglie: per questo ec.* A lui dee darsi secondo la legge, essendo egli il più stretto parente; e per questo Dio non ha permesso, che ella sia d'altri.

vos, impleatque benedictionem suam in vobis.

16. *Et accepta charta, fecerunt conscriptionem conjugii.*

17. *Et post haec epulati sunt, benedicentes Deum.*

18. *Vocavitque Raguel ad se Annam uxorem suam, et praecepit ei, ut praepararet alterum cubiculum.*

19. *Et introduxit illuc Saram filiam suam, et lacrymata est.*

20. *Dixitque ei: Forti animo esto filia mea: Dominus coeli det tibi gaudium pro taedio, quod perpessa es.*

vi congiunga, e adempia in voi la sua benedizione.

16. E presa la carta, fecero la scrittura di matrimonio.

17. E dipoi fecero il banchetto, benedicendo Dio.

18. E Raguele chiamò Anna sua moglie, e le ordinò di preparare un'altra camera.

19. E vi condusse Sara sua figlia, la quale piangeva.

20. Ed ei le disse: Sta di buon animo, figliuola mia; il Signore del cielo ti dia allegrezza in compensazione dei disgusti, che hai sofferti.

Vers. 15. *E presa la destra della sua figlia ec* Unì insieme le mani degli sposi, secondo il rito nuziale usato tra' Persiani.

CAPO VIII.

Tobia entrato nella camera abbrucia una parte del fegato del pesce, ed essendo stato da Raphaele relegato il Demonio, Tobia e Sara passano sani e salvi insieme la notte in orazione: quindi ripiena la fossa già preparata, i genitori di Sara rendono grazie a Dio, e si fa lietamente il convito, e si assegna in dote la metà dei beni, alla quale si aggiunge l' altra metà dopo la morte de' genitori.

1. *Postquam vero caenaverunt, introduxerunt juvenem ad eam.*

2. *Recordatus itaque Tobias sermonum Angeli, protulit de cassidili suo partem jecoris, posuitque eam super carbones vivos.*

3. *Tunc Raphael Angelus apprehendit Daemonium, et religavit illud in deserto superioris AEgypti.*

1. E quand' ebber cenato, condussero il giovine nella camera di lei.

2. E Tobia, memore delle parole dell'Angelo, cavò fuori della sua bisaccia un pezzo di quel fegato, e lo mise sopra accesi carboni.

3. Allora l'Angelo Raphaele prese il Demonio, e lo confinò nel deserto dell' Egitto superiore.

Vers. 3. *E lo confinò nel deserto dell' Egitto superiore.* Ovvero *lo legò nel deserto ec. Legare il Demonio* (dice s. Agostino *de civ.* xx. 7. 8.) *non vuol dir altro, che non permettergli di tentare quanto egli può o colla forza, o cogl' inganni per sedurre gli uomini.* Questo Demonio adunque cacciato lungi da Sara fu confinato nel deserto dell' Egitto, perchè Dio non gli permise più di esercitare la sua malizia se non in quel luogo. Il deserto di cui si parla, è un paese sterile, secco, e quasi abbandonato, e s. Girolamo dice, che era pieno di serpenti, e di bestie

4. *Tunc hortatus est virginem Tobias, dixitque ei: Sara, exurge, et deprecemur Deum hodie, et cras, et secundum cras; quia his tribus noctibus Deo jungimur: tertia autem transacta nocte, in nostro erimus conjugio:*

5. *Filii quippe sanctorum sumus, et non possumus ita conjungi, sicut gentes, quae ignorant Deum.*

6. *Surgentes autem pariter, instanter orabant ambo simul, ut sanitas daretur eis.*

7. *Dixitque Tobias: Domine Deus patrum nostrorum, benedicant te coeli, et terrae, mareque, et fontes, et flu-*

4. Allora Tobia ammonì la vergine, e le disse: Sara, levati, e facciamo orazione a Dio oggi, e domane e il dì seguente, perchè in queste tre notti ci uniremo con Dio; passata poi la terza notte, saremo marito, e moglie:

5. Perocchè noi siamo figliuoli di santi, e non possiamo congiungerci come i Gentili, che non conoscono Dio.

6. E alzatisi ambedue pregavano istantemente l'uno e l'altra, affinchè fosse loro conceduta la sanità.

7. E Tobia disse: Signore Dio de' padri nostri, benedicano te i cieli, e la terra, e il mare, e le fontane, e i fiumi,

velenose. *In Ezech.* xxx. Questo deserto però è quello che fu dipoi popolato da grandissimo numero di uomini santissimi, i quali ne fecero come un paradiso di Dio: ivi gli Antonii, i Macarii, i Pacomii, i Pafnuzii, e infiniti altri ammirabili solitarii combatterono contro il Demonio, e armati della virtù della Croce lo vinsero: il Demonio perciò al riferire di s. Atanasio (*vita s. Antonii*) si querelava con s. Antonio, con s. Macario, e altri santi abitatori di quel deserto, ch' essi avessero tolto a lui il suo luogo, riempiendo di monaci la Tebaide. Vedi *Pallad. Hist. laus. cap.* xx. *Cassian. Collat.* vii. 23.

Vers. 5. * *Noi siamo figliuoli di Santi.* Con questa massima appresa dal padre cap. 2. v. 18. il santo giovine si animava ad emulare le virtù de' patriarchi più insigni.

mina, et omnes creaturae tuae, quae in eis sunt.

8. (1) *Tu fecisti Adam de limo terrae, dedistique ei adjutorium Hevam.*

9. *Et nunc, Domine, tu scis, quia non luxuriae causa accipio sororem meam conjugem, sed sola posteritatis dilectione, in qua benedicatur nomen tuum in saecula saeculorum.*

10. *Dixit quoque Sara: miserere nobis, Domine, miserere nobis, et consenescamus ambo pariter sani.*

11. *Et factum est circa pullorum cantum, accersiri jussit Raguel servos suos, et abierunt cum eo pariter, ut foderent sepulchrum.*

12. *Dicebat enim: Ne forte simili modo evenerit ei, quo et ceteris illis septem viris, qui sunt ingressi ad eam.*

e tutte le tue creature, che sono in que' luoghi.

8. Tu facesti Adamo di fango della terra, e gli desti Eva in ajuto.

9. Or tu sai, o Signore, com' io prendo questa mia sorella per moglie non per principio di passione, ma per solo amore della prole, da cui si benedica il nome tuo per tutti i secoli.

10. E Sara parimente disse: Abbi pietà di noi, o Signore, abbi pietà di noi; e fa, che invecchiamo ambedue in sanità.

11. Or quando fu presso al cantare de' galli, Raguele diede ordine, che venissero i suoi servi, i quali andarono insieme con lui a scavare un sepolcro.

12. Perocchè egli diceva: Chi sa che non sia avvenuta a lui la stessa cosa, che a quegli altri sette mariti, che si accostarono a lei.

(1) Gen. 2. 7.

13. *Cumque parassent fossam, reversus Raguel ad uxorem suam, dixit ei:*

14. *Mitte unam ex ancillis tuis, et videat si mortuus est, ut sepeliam eum antequam illucescat dies.*

15. *At illa misit unam ex ancillis suis. Quae ingressa cubiculum, reperit eos salvos, et incolumes, secum pariter dormientes.*

16. *Et reversa nuntiavit bonum nuntium: et benedixerunt Dominum, Raguel videlicet, et Anna uxor ejus,*

17. *Et dixerunt: Benedicimus te, Domine Deus Israel, quia non contigit quemadmodum putabamus.*

18. *Fecisti enim nobiscum misericordiam tuam, et exclusisti a nobis inimicum persequentem nos.*

19. *Misertus es autem duobus unicis. Fac eos, Domine, plenius benedicere te; et sacrificium tibi laudis tuae, et suae sanitatis offer-*

13. E preparata la fossa, tornò Raguele in casa, e disse alla sua moglie:

14. Manda una delle tue serve a vedere se egli è morto, affinchè io lo seppellisca prima che il dì si rischiari.

15. E quella mandò una delle sue serve, la quale essendo entrata nella camera, li trovò sani, e salvi, che dormivano insieme.

16. E tornò a portare la nuova, e tanto Reguel, come Anna sua moglie benedissero Dio,

17. E dissero: Noi ti benediciamo, o Signore Dio d' Israele, perchè non è avvenuto quello che noi pensavamo,

18. Perchè tu hai fatta a noi misericordia, ed hai rimosso da noi il nemico, che ci perseguitava.

19. Ed hai avuto pietà di due unigeniti: fa Signore, che essi ti abbiano a benedire ancor più, e offeriscano a te sacrifizio di laude per

re, ut cognoscat universitas gentium, quia tu es Deus solus in universa terra.

20. *Statimque praecepit servis suis Raguel, ut replerent fossam, quam fecerant, priusquam elucesceret.*

21. *Uxori autem suae dixit, ut instrueret convivium, et praepararet omnia, quae in cibos erant iter agentibus necessaria.*

22. *Duas quoque pingues vaccas, et quatuor arietes occidi fecit, et parari epulas omnibus vicinis suis, cunctisque amicis.*

23. *Et adjuravit Raguel Tobiam, ut duas hebdomadas moraretur apud se.*

24. *De omnibus autem, quae possidebat Raguel, dimidiam partem dedit Tobiae, et fecit scripturam, ut pars dimidia, quae supererat post obitum eorum, Tobiae dominio deveniret.*

la loro salute, affinchè conoscano tutte quante le genti, che tu solo sei Dio in tutta la terra.

20. E Raguele ordinò subito a' suoi servi, che riempiessero prima che si facesse giorno la fossa, che avevano scavata.

21. E ordinò alla moglie, che ammanisse il banchetto, e preparasse tutto quello, che è necessario per vivere a quelli che fan viaggio.

22. E fece anche uccidere due grasse vacche, e quattro arieti, e fece invitare tutti i suoi vicini, e gli amici.

23. E Raguele pregò istantemente Tobia, che si trattenesse seco per due settimane.

24. E di tutto quello che aveva, diede Raguele a Tobia la metà, e dell' altra metà dichiarò per iscritto erede Tobia dopo la morte sua, e della moglie.

Vers. 21. *E preparasse tutto quello che è necessario ec.* Tobia doveva aver mostrata premura di andar tosto a Rages a trovare Gabelo.

CAPO IX.

Raphaele pregato da Tobia va a trovare Gabelo e ricevuto da lui il denaro, lo conduce alle nozze di Tobia, ed egli benedice Tobia, e Sara.

1. *Tunc vocavit Tobias Angelum ad se, quem quidem hominem existimabat, dixitque ei: Azaria frater, peto, ut auscultes verba mea.*

2. *Si me ipsum tradam tibi servum, non ero condignus providentiae tuae.*

3. *Tamen obsecro te, ut assumas tibi animalia, sive servitia, et vadas ad Gabelum in Rages civitatem Medorum: reddasque ei chirographum suum, et recipias ab eo pecuniam, et roges eum venire ad nuptias meas.*

1. Allora Tobia prese a parte l'Angelo creduto da lui uomo, e gli disse: Fratello Azaria, ti prego di ascoltare le mie parole.

2. Quand' io mi donassi a te in qualità di schiavo, non potrei rimunerare la tua assistenza.

3. Contuttociò io ti prego di prender teco cavalcatura, e servi, e di andare a Rages città dei Medi a trovar Gabelo, e di rendere a lui il suo chirografo, e ritirare il denaro, e pregarlo che venga alle mie nozze.

Vers. 3. *E di andare a Rages ec.* Raguel dovea stare in qualche luogo del territorio di Rages, e in non grande distanza da questa città; in effetto da tutto il racconto pare, che si possa inferire, che l' Angelo andato quel dì a Rages torno la mattina seguente di buon' ora a casa di Raguele: così non è necessario di supporre, che nel capo III. *vers.* 7. Rages sia stata messa in vece di Echatane per colpa de' copisti, come taluno ha pensato.

4. *Scis enim ipse, quoniam numerat pater meus dies: et si tardavero una die plus, constristatur anima ejus.*

5. *Et certe vides, quomodo adjuravit me Raguel, cujus adjuramentum spernere non possum.*

6. *Tunc Raphael assumens quatuor ex servis Raguelis, et duos camelos, in Rages civitatem Medorum perrexit; et inveniens Gabelum, reddidit ei chirographum suum, et recepit ab eo omnem pecuniam.*

7. *Indicavitque ei de Tobia filio Tobiae omnia, quae gesta sunt: fecitque eum secum venire ad nuptias.*

8. *Cumque ingressus esset domum Raguelis, invenit Tobiam discumbentem: et exiliens, osculati sunt se invicem: et flevit Gabelus, benedixitque Deum,*

9. *Et dixit: Benedicat te Deus Israel, quia filius es optimi viri, et*

4. Perocchè tu pur sai come il padre mio conta i giorni, e se io tarderò un giorno di più, l'anima di lui sarà in tristezza.

5. E certamente tu vedi come Raguele mi ha scongiurato, e io non posso disprezzare le sue istanze.

6. Allora Raphaele, presi quattro servi di Raguele, e due cammelli, andò a Rages città dei Medi, e trovato Gabelo, gli rendè il suo chirografo, e ritirò da lui tutto il denaro.

7. E raccontò a lui tutto quello che era avvenuto al figliuolo di Tobia: e lo fece venir seco alle nozze.

8. Ed egli giunto a casa di Raguele, trovò Tobia a mensa, il quale si levò su, e si baciarono l'un l'altro: e Gabelo pianse, e benedisse Dio,

9. E disse: Ti benedica il Dio d'Israele, perocchè tu sei figliuolo

justi, et timentis Deum, et eleemosynas facientis;

di un uomo veramente dabbene, e giusto, e timorato di Dio, e limosiniere;

10. *Et dicatur benedictio super uxorem tuam, et super parentes vestros.*

10. E sieno date benedizioni alla tua moglie, e a' vostri genitori.

11. *Et videatis filios vestros, et filios filiorum vestrorum, usque in tertiam, et quartam generationem; et sit semen vestrum benedictum a Deo Israel, qui regnat in saecula saeculorum.*

11. E veggiate i figliuoli vostri, e i figli de' vostri figliuoli fino alla terza, e quarta generazione; e la vostra stirpe sia benedetta dal Dio d' Israele, che regna per tutti i secoli.

12. *Cumque omnes dixissent, Amen, accesserunt ad convivium; sed et cum timore Domini nuptiarum convivium exercebant.*

12. E tutti avendo detto, Così sia, si posero a mensa; ma lo stesso convito nuziale era celebrato nel timor del Signore.

Vers. 12. *Ma lo stesso convito nuziale ec.* Piacemi di aggiugnere in questo luogo alla parola di Dio i sentimenti di un filosofo del Gentilesimo, affinchè abbiano rossore i cristiani di restar indietro in que' doveri, che col solo lume della ragione furono conosciuti nelle tenebre stesse dell' idolatria. Questo filosofo parlando del convito di nozze scrive così: La spesa sia proporzionata alle facoltà: il bere poi fino all' ebbrezza neppur in altra occasione è decente; ma in questa è pericoloso; perocchè quei che si congiungono in matrimonio debbono essere massimamente in tal tempo signori di lor medesimi, mentre una non piccola mutazione di vita intraprendono, e principalmente affinchè nella maggior calma, e tranquillità possibile si faccia la generazione della prole, la quale nissun sa in qual punto mediante l' aiuto di Dio si ottenga: ma colui, che è pieno di crapula, agitato quasi da rabbia nell' anima, e nel corpo ... egli è verisimile, che non avrà altri parti, se non malsani, e storti sì d' ani-

CAPO X.

I genitori di Tobia si dolgono, e provano grande affanno per la lunga di lui tardanza: egli poi con fatica ottiene da Raguelo di poter partire: riceve la dote, e la moglie, e Raguele benedicendogli, istruisce la figlia ne' doveri di madre di famiglia.

1. *Cum vero moras faceret Tobias, causa nuptiarum, sollicitus erat pater ejus Tobias, dicens: Putas quare moratur filius meus, aut quare detentus est ibi?*

2. *Putasne Gabelus mortuus est, et nemo reddet illi pecuniam?*

3. *Caepit autem contristari nimis ipse, et Anna uxor ejus cum eo: et coeperunt ambo simul flere, eo quod die statuto minime reverteretur filius eorum ad eos.*

1. Ma tardando Tobia per ragione delle nozze, il suo padre Tobia era inquieto, e diceva: Chi sa per qual motivo si trattenga colà il mio figliuolo, e il perchè sia trattenuto?

2. Chi sa che non sia morto Gabelo, e non si trovi chi gli renda quel denaro?

3. E cominciò ad affliggersi formisura sì egli, come Anna sua moglie, perchè non tornava il loro figliuolo dentro il tempo stabilito.

mo, come di corpo: per la qual cosa in tutta certamente la vita, ma principalmente in tali circostanze dee guardarsi ciascuno da tutto quello che può alterare o l' animo, o il corpo, passando di leggeri i mali e dell' uno, e dell' altro da' padri ne' figliuoli, che nascono, onde questi eziandio peggiori di quelli diventano. *De leg. lib.* VI.

4. (1) *Flebat igitur mater ejus irremediabilibus lacrymis, atque dicebat: Heu heu me, fili mi, ut quid te misimus peregrinari, lumen oculorum nostrorum, baculum senectutis nostrae, solatium vitae nostrae, spem posteritatis nostrae?*

5. *Omnia simul in te uno habentes, te non debuimus dimittere a nobis.*

6. *Cui dicebat Tobias: Tace, et noli turbari, sanus est filius noster: satis fidelis est vir ille cum quo misimus eum.*

7. *Illa autem nullo modo consolari poterat, sed quotidie exiliens circumspiciebat, et circuibat vias omnes, per quas spes remeandi videbatur, ut procul videret eum, si fieri posset, venientem.*

4. Quindi la madre di lui piangeva a caldi occhi, e diceva: Ahi, ahi, figlio mio: perchè ti abbiam noi mandato lontano, lume degli occhi nostri, baston di nostra vecchiezza, consolazione di nostra vita, speranza della nostra posterità?

5. Avendo noi in te solo ogni cosa, non dovevamo mandarti lungi da noi.

6. Ma Tobia le diceva: Taci, non ti inquietare; il nostro figliuolo sta bene: assai fedele è colui, in compagnia del quale noi lo abbiamo mandato.

7. Ma quella in verun modo non potea darsi pace; ma ogni giorno scappando fuora guardava da tutte le parti, e andava attorno per tutte le strade, donde sperava, ch' ei ritornasse, per vederlo venire (se possibil era) da lungi.

(1) *Sup.* 5. 23.

8. *At vero Raguel dicebat ad generum suum: Mane hic, et ego mittam nuntium salutis de te ad Tobiam patrem tuum.*

9. *Cui Tobias ait: Ego novi, quia pater meus, et mater mea modo dies computant, et cruciatur spiritus eorum in ipsis.*

10. *Cumque verbis multis rogaret Raguel Tobiam, et ille eum nulla ratione vellet audire, tradidit ei Saram, et dimidiam partem omnis substantiae suae in pueris, in puellis, in pecudibus, in camelis, et in vaccis, et in pecunia multa: et salvum, atque gaudentem dimisit eum a se,*

11. *Dicens: Angelus Domini sanctus sit in itinere vestro, perducatque vos incolumes, et inveniatis omnia re-*

8. Ma Raguele diceva al genero: Statti qui, e io manderò a far sapere a Tobia tuo padre come tu stai bene.

9. Ma Tobia disse a lui: Io so, che il padre mio, e mia madre contano adesso i giorni, e il loro spirito è alla tortura.

10. E dopo che Raguele ebbe fatte molte istanze a Tobia, non volendo questi arrendersi in verun modo, egli rimise a lui Sara, e la metà di tutto quello che aveva, di servi, e di serve, di bestiame, e di cammelli, e di vacche, e di denaro, che era molto, e lo licenziò da se sano, e contento,

11. Dicendo: L' Angelo santo del Signore sia con voi per viaggio, e vi conduca sani e salvi, e troviate in prospe-

Vers. 8. * *Manderò a far sapere.* A dire.

Vers. 10. *Di servi, e serve.* Il Greco: *di corpi*, che significa lo stesso perchè i servi, e le serve essendo senza libertà, e sotto l' assoluto dominio de' padroni, eran considerati come corpi, o sostanze, non come persone. *Demosth. Philipp.* III. *Arist.* I. *Rethoric.*

cte circa parentes vestros, et videant oculi mei filios vestros, priusquam moriar.

12. *Et apprehendentes parentes filiam suam, osculati sunt eam, et dimiserunt ire;*

13. *Monentes eam honorare soceros, diligere maritum, regere familiam, gubernare domum, et se ipsam irreprehensibilem exhibere.*

rità i genitori vostri, e possan vedere gli occhi miei i vostri figliuoli prima ch' io muoja.

12. E abbracciata la figlia i genitori la baciarono, e la lasciaron partire;

13. Ammonendola, che onorasse i suoceri, amasse il marito, reggesse la famiglia, governasse la casa, e si mantenesse ella stessa irreprensibile.

CAPO XI.

Lasciata per istrada Sara, e il resto della famglia, Tobia, e Raphaele vanno innanzi, e sono con gaudio accolti da' genitori di Tobia: egli unge col fiele del pesce gli occhi del padre, che ricupera la vista; rendonsi grazie a Dio, e all'arrivo di Sara, e della famiglia si fa banchetto per sette giorni.

1. *Cumque reverterentur, pervenerunt ad Charan, quae est in medio itinere contra Ninivem, undecimo die.*

1. Or ritornando indietro giunsero l'undecimo giorno a Charan, la quale è a mezza strada dirimpetto a Ninive.

Vers. 13. *Ammonendola, che onorasse ec.* Tutti i doveri di una donna fedele sono espressi qui in poche parole.

2. *Dixitque Angelus: Tobia frater, scis quemadmodum reliquisti patrem tuum.*

3. *Si placet itaque tibi, praecedamus, et lento gradu sequantur iter nostrum familiae, simul cum conjuge tua et cum animalibus.*

4. *Cumque hoc placuisset ut irent, dixit Raphael ad Tobiam: Tolle tecum ex felle piscis: erit enim necessarium. Tulit itaque Tobias ex felle illo, et abierunt.*

5. *Anna autem sedebat secus viam, quotidie in supercilio montis, unde respicere poterat de longinquo.*

6. *Et dum ex eodem loco specularetur adventum ejus, vidit a longe, et illico agnovit venientem filium suum: currensque nuntiavit viro suo, dicens: Ecce venit filius tuus.*

2. E l'Angelo disse: Fratello Tobia, tu sai in quale stato lasciasti il padre tuo.

3. Quindi, se così ti piace, andiamo noi innanzi, e la famiglia a lento passo ci siegua insieme colla tua moglie, e cogli animali.

4. Ed essendo risoluti di andare, disse Raphaele a Tobia: Prendi teco del fiele di pesce, perocchè ti verrà a taglio: e Tobia prese di quel fiele, e partirono.

5. Or Anna stava sedendo ogni dì lungo la strada sulla cima di una collina, donde potea vedere in molta distanza.

6. E mentre stava colà alle vedette aspettandolo, vide da lungi, e riconobbe il suo figliuolo, e corse a darne la nuova al marito dicendo: È qua tua figlio che viene.

Vers. 1. *A Charan.* Varii interpreti hanno creduto, che sia la stessa città, dove Abramo stette per qualche tempo, *Gen.* XII. 45. La cosa non è certa, ma altra città di simil nome in que' luoghi non trovasi menzionata da verun geografo.

Dirimpetto a Ninive. In linea diritta verso Ninive.

7. *Dixitque Raphael ad Tobiam: At ubi introieris domum tuam, statim adora Dominum Deum tuum: et gratias agens ei, accede ad patrem tuum, et osculare eum.*

8. *Statimque lini super oculos ejus ex felle isto piscis, quod portas tecum: scias enim quoniam mox aperientur oculi ejus, et videbit pater tuus lumen coeli; et in aspectu tuo gaudebit.*

9. *Tunc praecucurrit canis, qui simul fuerat in via: et quasi nuntius adveniens, blandimento suae caudae gaudebat.*

10. *Et consurgens coecus pater ejus, coepit offendens pedibus currere: et data manu puero, occurrit obviam filio suo.*

11. *Et suscipiens osculatus est eum cum uxore sua, et coeperunt ambo flere prae gaudio.*

7. E Raphaele disse a Tobia: Or quando tu sarai entrato in casa tua, subito adora il Signore Dio tuo, e rendute a lui le grazie accostati al padre tuo, e bacialo:

8. E tosto frega gli occhi di lui con quel fiele del pesce che hai teco, perocchè tu dei sapere, che immediatamente si apriranno i suoi occhi, e il padre tuo vedrà la luce del cielo, e giubbilerà in veggendoti.

9. Allora il cane, che gli avea seguitati nel viaggio corse innanzi, e quasi venisse apportator di buona novella, faceva festa, menando in giro la sua coda.

10. E alzatosi il padre cieco si pose a correre inciampando co' piedi; ma preso per mano un servo, andò incontro al figliuolo.

11. E accogliendolo lo baciò egli, e sua moglie, e principiarono ambedue a piangere di allegrezza.

12. *Cumque adorassent Deum, et gratias egissent, consederunt.*

12. E dopo avere adorato Dio, e rendute le grazie, si misero a sedere.

13. *Tunc sumens Tobias de felle piscis, linivit oculos patris sui:*

13. Allora Tobia, preso il fiele del pesce, ne fregò gli occhi del padre:

14. *Et sustinuit quasi dimidiam fere horam, et coepit albugo ex oculis ejus, quasi membrana ovi, egredi.*

14. E continuò per circa mezz'ora, e cominciò a uscire dagli occhi di lui una materia bianca simile alla membrana di un uovo.

15. *Quam apprehendens Tobias, traxit ab oculis ejus, statimque visum recepit.*

15. E Tobia prendendola la trasse dagli occhi di lui, il quale subito riebbe la vista.

16. *Et glorificabant Deum, ipse videlicet, et uxor ejus, et omnes, qui sciebant eum.*

16. E glorificavano Dio tanto egli, come la sua moglie, e tutti i suoi conoscenti.

17. *Dicebatque Tobias: Benedico te, Domine Deus Israel, quia tu castigasti me, et tu salvasti me: et ecce ego video Tobiam filium meum.*

17. E Tobia diceva: Io ti benedico, Signore Dio d'Israele, perchè tu mi hai castigato, e salvato: ed ecco ch' io veggo il mio figliuolo Tobia.

Vers. 13. *Allora Tobia, preso il fiele del pesce, ne fregò ec.* La maniera, onde è descritto in questo, e ne' due seguenti versetti il modo tenuto per rendere la vista a Tobia, sembra indicare, che la sua guarigione fu un effetto naturale del fiele di quel pesce, e che tutto quello che vi fu di prodigioso in questo avvenimento, si fu la scoperta del rimedio non conosciuto prima nè da Tobia, nè da altri, e manifestato dall' Angelo. Così il Lirano, Cornelio a Lap., e altri molti. Vedi Gregorio Turon. *de Gl. confess. cap.* 40., dove racconta come con simil rimedio rivelatogli in sogno fu guarito suo padre Florenzio.

18. *Ingressa est etiam post septem dies Sara uxor filii ejus, et omnis familia sana et pecora, et cameli, et pecunia multa uxoris; sed et illa pecunia quam receperat a Gabelo.*

18. E di lì a sette giorni giunse anche Sara moglie di suo figliuolo, e tutta la famiglia in sanità, e i bestiami, e i cammelli, e il denaro della moglie in buona quantità, e anche quel denaro riscosso da Gabelo.

19. *Et narravit parentibus suis omnia beneficia Dei, quae fecisset circa eum per hominem, qui eum duxerat.*

19. E Tobia raccontò a' suoi genitori tutti i benefizii fattigli da Dio per mezzo di quell' uomo, che lo avea condotto.

20. *Veneruntque Achior, et Nabath, consobrini Tobiae, gaudentes ad Tobiam, et congratulantes ei de omnibus bonis, quae circa illum ostenderat Deus.*

20. E vennero Achior, e Nabath cugini di Tobia a rallegrarsi, e congratularsi con lui di tutti i favori, che Dio gli avea fatti.

21. *Et per septem dies epulantes, omnes cum gaudio magno gavisi sunt.*

21. E per sette giorni banchettando fecero tutti grandissima festa.

CAPO XII.

Tobia discorre col figliuolo intorno alla mercede di Raphaele, e uditi i benefizii fatti a sè, e al figliuolo, offerisce la metà di tutto quello che avean portato: ma quegli si dà a conoscere per un Angelo di Dio, e rivelati altri misteri si alza verso del cielo, e quegli gettatisi boccone per terra, benedicono Dio.

1. *Tunc vocavit ad se Tobias filium suum, dixitque ei: Quid possumus dare viro isti sancto, qui venit tecum?*

2. *Respondens Tobias dixit patri suo: Pater, quam mercedem dabimus ei? aut quid dignum poterit esse beneficiis ejus?*

3. *Me duxit, et reduxit sanum, pecuniam a Gabelo ipse recepit, uxorem ipse me habere fecit, et Daemonium ab ea ipse compescuit, gaudium parentibus ejus fecit, me ipsum a devoratione piscis eripuit, te quoque videre fecit lumen coeli, et bonis omnibus per eum reple-*

1. Allora Tobia chiamò a se il suo figliuolo, e gli disse: Che possiam noi dare a quest' uomo santo, che è venuto con te?

2. E Tobia rispose, e disse a suo padre: Padre, qual ricompensa gli darem noi? O che vi sarà egli, che possa agguagliare i suoi benefizii?

3. Egli mi ha condotto, e rimenato in sanità, egli ha riscosso il denaro da Gabelo, egli mi ha fatto avere la moglie, e ha tenuto lungi da lei il Demonio, ha consolati i genitori di lei, me stesso egli salvò, che non fossi divorato dal pesce; a te pure ha dato di vedere

ti sumus. Quid illi ad haec poterimus dignum dare?

la luce del cielo, e di ogni sorta di beni siamo stati ricolmati per mezzo di lui: che potrem noi dargli, che sia proporzionato a tanto bene?

4. *Sed peto te, pater mi, ut roges eum, si forte dignabitur medietatem de omnibus, quae allata sunt, sibi assumere.*

4. Ma io ti prego, padre mio, che lo preghi se mai si degnasse di prendersi la metà di tutto quello che si è portato.

5. *Et vocantes eum, pater scilicet, et filius, tulerunt eum in partem, et rogare coeperunt, ut dignaretur dimidiam partem omnium, quae attulerant, acceptam habere.*

5. Così il padre, e il figliuolo lo chiamarono, e presolo a parte cominciarono a pregarlo, che si degnasse di accettare la metà di tutto quello che avean portato.

6. *Tunc dixit eis occulte: Benedicite Deum coeli, et coram omnibus viventibus confitemini ei, quia fecit vobiscum misericordiam suam.*

6. Allora egli disse loro in segreto: Benedite il Dio del cielo, e date a lui laude dinanzi a tutti i viventi, perchè egli ha usato con voi di sua misericordia.

7. *Etenim sacramentum regis abscondere bonum est, opera autem Dei revelare, et confiteri honorificum est.*

7. Imperocchè egli è ben fatto di tener nascosi i segreti dei re; ma è cosa lodevole di rivelare, e annunziare le opere di Dio.

Vers. 7. *È ben fatto di tener nascosti i segreti del re ec.* La felice esecuzione dei disegni dei re pende in grandissima parte

8. *Bona est oratio cum jejunio, et eleemosyna magis quam thesauros auri recondere:*

9. *Quoniam eleemosyna a morte liberat, et ipsa est, quae purgat peccata, et facit invenire misericordiam, et vitam aeternam.*

10. *Qui autem faciunt peccatum, et iniquitatem, hostes sunt animae suae.*

11. *Manifesto ergo vobis veritatem, et non abscondam a vobis occultum sermonem.*

12. *Quando orabas cum lacrymis, et sepeliebas mortuos, et derelinquebas prandium tuum, et mortuos abscondebas per diem in*

8. Buona cosa è l'orazione col digiuno, e colla limosina, più che il mettere a parte tesori d'oro:

9. Perocchè la limosina libera dalla morte, ed ella è che purga i peccati, e fa trovare la misericordia, e la vita eterna.

10. Ma quei che commettono il peccato, e l'iniquità, sono nemici dell'anima propria.

11. Io pertanto manifesto a voi la verità, e non terrò ascoso a voi questo mistero.

12. Quando tu facevi orazione con lagrime, e seppellivi i morti, e lasciavi il tuo pranzo, e nascondevi di giorno i morti in casa

dal tenergli segreti, e il manifestarli avanti tempo gli espone alla contraddizione, e a rimaner senza effetto: ma riguardo alle opere di Dio, egli è lodevole il manifestarle, affinchè chiunque le ascolta riconosca la clemenza, la magnificenza, e la sapienza di lui, e a lui ne renda tributo di adorazione, e di laude.

Vers. 8. *Buona cosa è l'orazione col digiuno, e colla limosina.* Da questo bellissimo passo appresero i Teologi a distinguere tre diversi generi di buone opere, ai quali riduconsi tutte le altre, il digiuno, l'orazione, e la limosina. Il digiuno, e la limosina sono per sentimento de' Padri le due ali, colle quali l'orazione si alza fino al cielo.

* *Tesori d'oro.* Grandi somme d'oro.

domo tua, et nocte sepeliebas eos, ego obtuli orationem tuam Domino.

13. *Et quia acceptus eras Deo, necesse fuit ut tentatio probaret te.*

14. *Et nunc misit me Dominus ut curarem te, et Saram uxorem filii tui a Daemonio liberarem.*

15. *Ego enim sum Raphael Angelus, unus ex septem qui astamus ante Dominum.*

16. *Cumque haec audissent turbati sunt, et trementes ceciderunt super terram in faciem suam.*

tua, e di notte tempo li seppellivi, io presentai al Signore la tua orazione.

13. E perchè tu eri caro a Dio, fu necessario che a tentazion ti provasse.

14. E adesso il Signore mi ha mandato a guarirti, e a liberare dal Demonio Sara moglie di tuo figliuolo.

15. Perocchè io sono l' Angelo Raphaele, uno dei sette, che stiamo dinanzi al Signore.

16. Udite tali cose, si conturbarono, e caddero tremanti boccone per terra.

Vers. 13. *E perchè tu eri caro a Dio, fu necessario, che ec.* Simile a questa è la sentenza di Paolo, *Heb.* XI. 6. 8. *Dio usa la sferza con ogni figliuolo, che riconosce per suo ec.* Vedi quello che si è ivi notato.

* *La tentazione ti provasse.* Ti esercitasse.

Vers. 15. *Uno dei sette che stiamo ec.* Uno dei sette primi spiriti beati, che stiamo davanti al trono di Dio pronti ad eseguire i suoi comandi. Vedi *Apocal.* I. 4.

Vers. 16. *Si conturbarono, e caddero tremanti per terra.* I Padri osservano, esser proprio delle apparizioni celesti, che da principio creano paura, e un sacro orrore, dipoi consolano, e danno allegrezza; il contrario accade nelle apparizioni dell' Angelo delle tenebre, allorchè trasformasi in Angelo della luce. Vedi s. Atanasio, *vita s. Antonii.* Riferirò solamente le parole del venerabile Beda sul capo I. di s. Luca: Siccome egli è proprio della umana fralezza il turbarsi nella visione di una creatura spirituale: così è proprio della bontà degli Angeli il consola-

17. *Dixitque eis Angelus: Pax vobis, nolite timere:*

18. *Etenim cum essem vobiscum, per voluntatem Dei eram: ipsum benedicite, et cantate illi.*

19. *Videbar quidem vobiscum manducare, et bibere: sed ego cibo invisibili, et potu, qui ab hominibus videri non potest, utor.*

20. *Tempus est ergo ut revertar ad eum, qui me misit: vos autem benedicite Deum, et narrate omnia mirabilia ejus.*

21. *Et cum haec dixisset, ab aspectu eorum ablatus est, et ultra eum videre non potuerunt.*

22. *Tunc prostrati per horas tres in faciem benedixerunt Deum: et*

17. E l'Angelo disse loro: La pace con voi, non temete:

18. Perocchè quando io era con voi, io ci era per volere di Dio: benedite lui, e cantate sue lodi.

19. Sembrava veramente, che io mangiassi, e bevessi con voi; ma io mi servo di cibo invisibile, e di bevanda, che non può essere veduta dagli uomini.

20. Or egli è tempo ch'io torni a lui, che mi mandò: e voi benedite Dio, e raccontate tutte le sue meraviglie.

21. E detto questo, sparì dagli occhi loro, e non poterono più vederlo.

22. Allora prostrati per tre ore bocconi per terra, benedissero Dio;

re in appresso i mortali atterriti dalla loro vista; pel contrario poi è proprio della ferità del demonio l'agitare con sempre maggiore spavento quelli che vede spauriti dalla sua presenza.

Vers. 19. *Io mi servo di cibo invisibile ec.* Per essere con voi io non sono perciò diviso dalla mia beatitudine, la quale consiste nella visione di Dio: questa visione è cibo, e bevanda, ed è ogni bene per gli eletti uniti immutabilmente al fonte di ogni bene.

exurgentes narraverunt omnia mirabilia ejus.

e alzati che furono, raccontarono tutte queste sue maraviglie.

CAPO XIII.

Il vecchio Tobia benedice il Signore, ed esorta gli altri a fare lo stesso: predice ancora la ristaurazione, e la grande felicità futura di Gerusalemme.

1. *Aperiens autem Tobias senior os suum benedixit Dominum, et dixit: Magnus es, Domine, in aeternum, et in omnia saecula regnum tuum:*

2.(1) *Quoniam tu flagellas, et salvas: deducis ad inferos, et reducis: et non est, qui effugiat manum tuam.*

1. E il vecchio Tobia aperse la bocca benedicendo il Signore, e disse: Grande se' tu in eterno, o Signore, e il regno tuo è per tutti i secoli:

2. Perocchè tu flagelli, e salvi, e conduci al sepolcro, e risusciti: nissuno alla mano tua può sottrarsi.

(1) *Deut.* 32. 39. 1. *Reg.* 2. 6. *Sap.* 16. 13.

Vers. 2. *Vi ha dispersi tra le genti ... affinchè voi raccontiate ec.* Tobia viene qui a dimostrare l' ammirabil condotta della sapienza di Dio, il quale traendo il bene dal male seppe far servire i peccati stessi degli Israeliti, e i flagelli, co' quali punì gli stessi peccati, a spandere per una grandissima parte della terra la gloria del nome suo, e a farsi conoscere pel solo vero Dio. La dispersione d' Israele, e la cattività dei Giudei furono il mezzo, per cui le divine Scritture furono conosciute da moltissime nazioni. I prodigi, che Dio operò tra le stesse nazioni a favore di varie persone del suo popolo, come Tobia, Daniele, Esther, le ammirabili virtù, che risplenderono in molti del medesimo popolo, e i doni, onde questi eran favoriti da Dio, tutto questo ser-

3. *Confitemini Domino filii Israel, et in conspectu gentium laudate eum:*

3. Date lode al Signore voi figliuoli d' Israele, e celebrate lui nel cospetto delle nazioni:

4. *Quoniam ideo dispersit vos inter gentes quae ignorant eum, ut vos enarretis mirabilia ejus, et faciatis scire eos, quia non est alius Deus omnipotens praeter eum.*

4. Perocchè vi ha dispersi tra le genti, le quali non lo conoscono, affinchè voi raccontiate le sue meraviglie, e facciate loro conoscere, come altro Dio onnipotente non havvi fuori di lui.

5. *Ipse castigavit nos propter iniquitates nostras: et ipse salvabit nos propter misericordiam suam.*

5. Egli ci ha gastigati per le nostre iniquità, ed egli ci salverà per sua misericordia.

6. *Aspicite ergo quae fecit nobiscum, et cum timore, et tremore confitemini illi: regemque saeculorum exaltate in operibus vestris.*

6. Ponete mente adunque a quel ch' egli ha fatto con noi, e con timore, e tremore date a lui laude, e colle opere vostre onorate il Re de' secoli.

7. *Ego autem in terra captivitatis meae confitebor illi: quoniam ostendit majestatem suam in gentem peccatricem.*

7. E io nella terra di mio servaggio darò lode a lui, perchè egli la maestà sua ha fatto risplendere sopra una nazion peccatrice,

viva ad ispirare ai popoli un gran rispetto verso la vera religione, e preparava le strade al Messia, all' aspettato Salvatore delle enti.

8. *Convertimini itaque, peccatores, et facite justitiam coram Deo, credentes quod faciat vobiscum misericordiam suam.*

9. *Ego autem, et anima mea, in eo laetabimur.*

10. *Benedicite Dominum, omnes electi ejus, agite dies laetitiae, et confitemini illi:*

11. *Jerusalem, civitas Dei, castigavit te Dominus in operibus manuum tuarum.*

12. *Confitere Domino in bonis tuis, et benedic Deum saeculorum, ut reaedificet in te tabernaculum suum, et revocet ad te omnes captivos, et gaudeas in omnia saecula saeculorum.*

8. Convertitevi adunque, o peccatori, e siate giusti dinanzi a Dio, e crediate, che egli userà con voi di sua misericordia.

9. Ma io, e l'anima mia in lui avremo letizia.

10. Benedite il Signore voi eletti suoi; solennizzate i giorni di allegrezza, e date a lui lode.

11. Gerusalemme, città di Dio, il Signore ti gastigò per ragione delle opere di tue mani.

12. Dà tu lode al Signore pei beni tuoi, e benedici il Dio de'secoli, affinchè in te egli ristauri il suo tabernacolo, e ritorni a te tutti gli schiavi, e tu sii nel gaudio per tutti i secoli.

Vers. 7. 8. *Sopra una nazion peccatrice.* Ha fatto conoscere la sua potenza, e giustizia nel punire Israele peccatore, e infedele al suo Dio, e dimostrerà la sua clemenza verso lo stesso popolo, se a lui si converte.

Vers. 11. *Gerusalemme, città di Dio, il Signore ti gastigò ec.* Il Greco legge: *il Signore ti gastigherà:* Ma anche il tempo passato è usato sovente dai profeti in vece del futuro, e certamente si predice qui da Tobia la futura rovina di Gerusalemme sotto Nabuchodonosor.

13. *Luce splendida fulgebis, et omnes fines terrae adorabunt te.*

13. Tu splenderai di luce sfolgoreggiante, e per tutti gli estremi confini della terra sarai adorata.

14. (1) *Nationes ex longinquo ad te venient, et munera deferentes adorabunt in te Dominum, et terram tuam in sanctificatione habebunt.*

14. A te verranno le nazioni rimote, e porteranno doni, e adoreranno in te il Signore, e la tua terra avranno per santa.

15. *Nomen enim magnum invocabunt in te.*

15. Perocchè dentro di te quelle invocheranno il nome grande.

16. *Maledicti erunt, qui contempserint te: et condemnati erunt omnes, qui blasphemaverint te: benedictique*

16. Quei che ti sprezzeranno, saran maledetti, e saran condannati tutti quei che diran male di te, e quelli

(1) *Isai.* 60. 5.

Vers. 13. 14. 15. 16. 17. *Tu splenderai di luce sfolgoreggiante ec.* Questa magnifica profezia non può convenire perfettamente se non alla spirituale Gerusalemme, alla chiesa di Cristo, la qual ebbe sua cuna in Gerusalemme. A questa chiesa correranno le genti chiamate dalle tenebre alla luce ammirabile del Signore, e a lei si uniranno, e le renderanno onore, come a sposa di Cristo, e con lei invocheranno il nome grande di Cristo Salvatore. La terra stessa di Gerusalemme santificata da' passi di Cristo, e de' suoi Apostoli, sarà tenuta per sacra, e santa. Vedi quello che si è detto, 4. *Reg.* v. 17., *August. de civ.* XXII. 8. Siccome quelli che la ameranno saran benedetti, così avranno maledizione tutti quelli che la disprezzano, perchè fuora di lei non è salute. I figliuoli di questa chiesa le recheranno allegrezza, e onore pelle altissime loro virtù, e soprattutto per le vittorie, che riporteranno sopra l' idolatria dominante, a spese del loro sangue, e delle vite loro sacrificate alla fede.

erunt qui aedificaverint te.

che ti edificheranno, saran benedetti.

17. *Tu autem laetaberis in filiis tuis, quoniam omnes benedicentur, et congregabuntur ad Dominum.*

17. E tu avrai letizia dai tuoi figliuoli, perocchè saranno tutti benedetti, e si riuniranno col Signore.

18. *Beati omnes, qui diligunt te, et qui gaudent super pace tua.*

18. Beati tutti quei che ti amano, e fanno festa per la tua pace.

19. *Anima mea benedic Dominum, quoniam liberavit Jerusalem civitatem suam a cunctis tribulationibus ejus, Dominus Deus noster.*

19. Anima mia, benedici il Signore, perchè ha liberata Gerusalemme la sua città da tutte le sue afflizioni, il Signore Dio nostro.

20. *Beatus ero, si fuerint reliquiae seminis mei ad videndam claritatem Jerusalem.*

20. Beato me, se un avanzo della mia stirpe potrà vedere lo splendore di Gerusalemme.

21. (1) *Portae Jerusalem ex saphiro, et smaragdo aedificabuntur: et ex lapide pretioso omnis circuitus murorum ejus.*

21. Di saffiri, e di smeraldi saran formate le porte di Gerusalemme, e tutto il recinto delle sue mura di pietre preziose.

(1) *Apoc.* 21. 18.

Vers. 21. 22. 23. *Di saffiri, e di smeraldi ec.* Descrivesi la celeste infinita bellezza di questa nuova Gerusalemme quasi con figure simili a quelle usate da Giovanni nella sua Apocalisse XXI. 10. *ec. Alleluia* è la voce, e il grido di questa chiesa. Ella avendo sempre dinanzi agli occhi quello che ha fatto per lei il suo sposo, che per essa morì, non sa quasi aprir bocca se non per dire *lodate il Signore, lodate il Signore.* Questo Signore re-

22. *Ex lapide candido et mundo omnes plateae ejus sternentur: et per vicos ejus Alleluja cantabitur.*

23. *Benedictus Dominus, qui exaltavit eam, et sit regnum ejus in saecula saeculorum super eam. Amen.*

22. Di pietre candide, e pure saran lastricate tutte le piazze di lei, e nelle sue contrade canterassi alleluja.

23. Benedetto il Signore, che la ha esaltata, ed egli regni sopra di lei pe' secoli de' secoli. Così sia.

CAPO XIV.

Il vecchio Tobia vicino a morte, compiti gli anni cento due di sua età, esorta alla pietà il figliuolo, e i nipoti, e dice, che sepolti i genitori, si partano da Ninive, la quale sarà distrutta, e Gerusalemme sarà ristaurata. Il figliuolo obbedisce, e torna finalmente a casa del suocero, dove compiti 99 *anni, muore.*

1. *Et consummati sunt sermones Tobiae. Et postquam illuminatus est Tobias, vixit annis quadraginta duobus, et vidit filios nepotum suorum.*

2. *Completis itaque annis centum duobus,*

1. Così finì Tobia di parlare, ed egli dopo aver ricuperata la vista visse quarantadue anni, e vide i figliuoli de' suoi nipoti.

2. E compiuta che ebbe l'età di cento due

gnerà sopra di lei per tutt' i secoli, perocchè nissuna cosa potrà separare la chiesa da Cristo: ella lo loderà, lo amerà nel tempo dei suoi combattimenti sopra la terra, lo loderà, e lo amerà nel tempo de' suoi eterni trionfi lassù nel cielo.

se pultus est honorifice in Ninive.

3. *Quinquaginta namque, et sex annorum lumen oculorum amisit, sexagenarius vero recepit.*

4. *Reliquum vero vitae suae in gaudio fuit, et cum bono profectu timoris Dei perrexit in pace.*

5. *In hora autem mortis suae vocavit ad se Tobiam filium suum, et septem juvenes filios ejus nepotes suos, dixitque eis:*

6. *Prope erit interitus Ninive: non enim excidit verbum Domini, et* (1) *fratres nostri, qui dispersi sunt a terra Israel, revertentur ad eam:*

anni, fu orrevolmente sepolto in Ninive.

3. Imperocchè di cinquanta sei anni perdette il lume degli occhi, e lo ricuperò di sessanta.

4. E il rimanente della sua vita la passò in allegrezza, e con grande avanzamento nel timore di Dio andossene in pace.

5. E al punto di sua morte chiamò a se il figliuolo Tobia, e sette giovanetti figliuoli di lui, suoi nipoti, e disse loro:

6. Ell' è imminente la rovina di Ninive, imperocchè non cade per terra la parola del Signore: e i nostri fratelli, che sono dispersi fuor della terra d'Israele, vi torneranno.

(1) 1. *Esdr.* 3. 8.

Vers. 6. *Ell' è imminente la rovina di Ninive.* Predice Tobia la rovina di Ninive assediata, e presa da Astiage, e da Nabopolassar l' anno 3378.; regnando in essa città Chinaladau, o sia Saraco re degli Assiri. I profeti Nahum, e Sephonia avevano predetta quest' ultima rovina di Ninive, e alle profezie di essi allude Tobia dicendo, che *la parola del Signore non cade per terra.* Vedi s. Girolamo *in Jonam.*, *Nahum*, III. 8. 10., *Sophon.* II. 13.

7. *Omnis autem deserta terra ejus replebitur, et domus Dei, quae in ea incensa est, iterum reaedificabitur: ibique revertentur omnes timentes Deum:*

7. E tutto il paese deserto sarà ripopolato, e la casa di Dio, che fu ivi data alle fiamme, sarà ristaurata di nuovo, e torneranno colà tutti quelli che temon Dio:

8. *Et relinquent gentes idola sua, et venient in Jerusalem, et inhabitabunt in ea.*

8. E le genti abbandoneranno gl'idoli loro, e verranno a Gerusalemme, e ivi abiteranno.

9. *Et gaudebunt in ea omnes reges terrae, adorantes regem Israel.*

9. E tutti i re della terra saranno ivi in letizia, adorando il re di Israele.

10. *Audite ergo filii mei patrem vestrum: Servite Domino in veritate, et inquirite, ut faciatis, quae placita sunt illi.*

10. Ascoltate adunque, figliuoli miei, il padre vostro: servite di cuor verace il Signore, e studiatevi di fare quello che piace a lui.

11. *Et filiis vestris mandate, ut faciant ju-*

11. E raccomandate a' vostri figliuoli, che

Vers. 7. *E tutto il paese deserto sarà ripopolato.* Da quello che segue, sembra manifesto, che si predice qui il ritorno di Giuda, e di Beniamin dalla cattività, nella quale saranno menati allorchè la casa di Dio sarà abbruciata da' Caldei. Questa casa sarà dipoi riedificata, e non solo Giuda, e Beniamin, ma anche molti delle altre tribù che temeranno il Signore, torneranno a Gerusalemme.

Vers. 8. 9. *E le genti abbandoneranno gl' idoli loro.* Ecco un nuovo, e più illustre avvenimento predetto da Tobia; dopo la riedificazione del tempio di Zorobabel si vedranno le genti abbandonare il culto degl' idoli, unirsi in alleanza con Gerusalemme, e fare un solo corpo con essa, e adorare con festa, e giubilo il re d' Israele. Non è possibile di non riconoscere a tali lineamenti la nuova chiesa composta di Giudei, e di Gentili adoratori del nuovo re nato dalla nazione d' Israele.

stitias, et eleemosynas, ut sint memores Dei, et benedicant eum in omni tempore in veritate, et in tota virtute sua.

facciano opere di giustizia, e limosine, che si ricordino di Dio, e in ogni tempo lo benedicano con cuor verace, e con tutto il loro potere.

12. *Nunc ergo, filii, audite me, et nolite manere hic: sed quacumque die sepelieritis matrem vestram circa me in uno sepulchro, ex eo dirigite gressus vestros, ut exeatis hinc:*

12. Adesso poi, figliuoli miei, ascoltate me, e non vogliate restarvi qua; ma quando che avvenga, che abbiate accanto a me seppellita nello stesso sepolcro la madre vostra, quel giorno stesso movetevi per partirvi di qua:

13. *Video enim, quia iniquitas ejus finem dabit ei.*

13. Perocchè io veggo, che la sua iniquità la condurrà al suo termine.

14. *Factum est autem post obitum matris suae, Tobias abscessit ex Ninive cum uxore sua, et filiis, et filiorum filiis, et reversus est ad soceros suos:*

14. Or morta che fu sua madre, Tobia si partì da Ninive colla sua moglie, e co' figliuoli, e co' figliuoli de' figliuoli, e tornò a casa de' suoi suoceri:

15. *Invenitque eos incolumes in senectute bona: et curam eorum gessit, et ipse clausit ocu-*

14. E li trovò sani e salvi in prospera vecchiezza, ed ebbe cura di essi, ed egli fu, che

Vers. 13. *Io veggo, che la sua iniquità ec.* L' iniquità di Ninive, che sarà finalmente punita coll' ultimo eccidio.

los eorum: et omnem haereditatem domus Raguelis ipse percepit: viditque quintam generationem, filios filiorum suorum.

16. *Et completis annis nonaginta novem in timore Domini, cum gaudio sepelierunt eum.*

17. *Omnis autem cognatio ejus, et omnis generatio ejus, in bona vita, et in sancta conversatione permansit, ita ut accepti essent tam Deo, quam hominibus, et cunctis habitantibus in terra.*

chiuse i loro occhi; ed egli raccolse tutta l'eredità della casa di Raguele, e vide i figliuoli de'suoi figliuoli sino alla quinta generazione.

16. E compiuti novantanove anni nel timore del Signore, lo seppellirono con gaudio.

17. Or tutta la sua parentela, e tutti i suoi discendenti perseverarono nel ben vivere, e nelle operazioni sante, talmente che furon cari sì a Dio, che agli uomini, e a tutti gli abitanti del paese.

FINE DEL LIBRO DI TOBIA.